ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 40
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

2-3 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 48-039, 53-961). — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 8/1560): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1350, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5150, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Conto arretrato: prezzo doppio.

Dopo il giuramento dei ministri

DUE di GIUGNO

Governo e partiti di sinistra alla prima prova nelle manifestazioni per l'avvento della Repubblica - Incertezza della "piccola intesa,,

Roma, lunedì sera.

Il primo Governo che, abbandonata la formula della coalizione, realizza quella della omogeneità, affronta oggi la sua prima prova: le cerimonie per la ricorrenza del primo anniversario della Repubblica vengono infatti presentate dai partiti di sinistra come manifestazioni contro il Governo, accusato di essere venuto meno allo spirito del 2 giugno.

Comunisti e socialisti — i secondi più dei primi — non sembrano ancora rassegnati alla estromissione dal Governo e danno quasi l'impressione di volere accelerare i tempi della battaglia che non mancherà sabato prossimo, quando De Gasperi si presenterà alla Costituente per affrontarne il giudizio.

Nenni, come si sa, ha clamorosamente invitato la Camera a rovesciare subito il Governo, ma pare che nel suo stesso partito l'accordo non sia perfetto sulla condotta da tenere: mentre gli esponenti più vicini al «leader» socialista sarebbero decisi a condurre a fondo la lotta, altri intenderebbero dare un certo respiro a De Gasperi non fosse altro che per ragioni puramente tattiche.

«Le condizioni del Paese sono obbiettivamente assai gravi — essi osservano — e pressione alle masse di fare le

Riduzione delle spese ed aumento delle entrate: primo programma di Einaudi per arginare l'inflazione e salvare la lira.

insistere nel sostenere che la migliore formula è quella tripartitica potrebbe rivelarsi impopolare. Si darebbe l'im-

cola intesa», sembrano piuttosto perplessi, indecisi come sono se evitare le ire delle sinistre negando la fiducia a De Gasperi, oppure far cadere quanto che qualcuno definisce come l'ultimo tentativo di impedire la polarizzazione verso l'estremismo di sinistra o di destra.

I più esitanti sono i socialisti di Saragat, i quali non perdonano a De Gasperi di avere rifiutato al loro Tremaglioni.

D'altro lato, per bocca di Saragat, non sono affatto teneri verso i «comunfusionisti». «L'ideale per noi — dice l'esponente dei socialisti autonomisti — è il tripartito anarchico che secondava la politica del peggio».

Insomma, tutti i partiti, eccezion fatta per quelli di Nenni e Togliatti, sembrano ancora in posizione di attesa. Secondo quanto si diceva stamane, a ciò non sarebbe estraneo l'accenno contenuto nel discorso di De Gasperi alla radio e cioè che «finora almeno» non è riuscito a guadagnare la collaborazione degli uomini che oggi avrebbe invitato a far parte del Governo.

L'inciso viene interpretato come una porta che il presidente avrebbe voluto lasciare aperta ad eventuali resipiscenze dell'ultima ora.

I ministri che ieri hanno prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato sono giunti a palazzo Giustiniani pochi minuti dopo le ore 11,30, tutti in corretto abito da cerimonia, per quanto il Capo dello Stato avesse fatto sapere che non intendeva dare alla funzione carattere di ufficiale etichetta. Solo i ministri Scelba e Segni vestivano in abito grigio.

I ministri sono arrivati isolatamente e il primo a varcare il portone è stato il presidente del Consiglio, seguito da Einaudi. Essi sono stati introdotti nella sala degli Specchi, dove il capo gabinetto della Presidenza della Repubblica avv. Colamarini, faceva gli onori di casa.

Quando tutti i ministri erano ormai arrivati — manca Merzagora che è in viaggio di ritorno dall'Argentina, e Tupini ritardato da un incidente di auto — essi sono stati passati nella Sala Rossa dove il Capo dello Stato li ha salutati intrattenendosi cordialmente con ognuno di essi.

Subito dopo, insieme con De Gasperi, l'on. De Nicola si è ritirato nel gabinetto di lavoro ove si è svolta la cerimonia della firma secondo l'ordine delle precedenze. Il primo naturalmente è stato il presidente del Consiglio, poi l'on. Einaudi, il ministro degli Esteri e così di seguito.

La formula del giuramento è quella nota. Ogni ministro, alla presenza di due testimoni, ha giurato sul suo onore di esercitare le sue funzioni nell'interesse supremo della Nazione.

I ministri, all'uscita, hanno fatto le consuete dichiarazioni ai giornalisti.

Il ministro Segni intende proporre la soppressione dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione, che dovrebbe tornare ad essere un Sottosegretariato alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura.

I ministri si insedieranno nei vari dicasteri nella mattinata di domani martedì poichè oggi, per la festa del 2 giugno, gli uffici sono deserti.

Dopo il giuramento, l'on. De Gasperi si è recato a Montecitorio, per una visita di omaggio al presidente della Costituente, on. Terracini.

Re Faruk in Liguria

Genova, lunedì sera.

Re Faruk si trova da qualche giorno in Liguria in stretto incognito ed è venuto nella nostra città per vedere il panfilo *Grille*, venduto dagli inglesi e che fu la nave di Hitler per la crociera nel Baltico e nel Mare del Nord.

Re Faruk dispone personalmente delle riparazioni e soprattutto degli adattamenti da apportare al *Grille*.

Questa foto non ha lasciato dormire Leoni

La prima fotografia giunta da Roma della volata finale «a tinte gialle» di sabato. Il giudice d'arrivo aveva dato vincente Leoni, ma l'obbiettivo ha rettificato: Conte (a destra) è giunto primo. (Foto Molsio).

PRIMO DAVANTI A LEONI E BARTALI

Luminarie a Napoli in onore di Fausto Coppi

Non più sciopero, ma media bassa -- Rovinosa caduta di Desmet
Incidente anche a Ronconi -- Una fuga troncata da... una fontana

(Dal nostro inviato)

Napoli, lunedì sera.

In un Giro d'Italia, ci sono delle tappe, che hanno il destino segnato oltre che dalla configurazione del percorso, dalla situazione di classifica, dalle prospettive di quello che si ha davanti e, infine, dalle condizioni ambientali. Tutti questi fattori messi insieme determinano i propositi e gli atteggiamenti degli uomini e delle squadre e quindi del voltato della gara.

Nella Roma-Napoli essi erano quasi tutti negativi. I 231 chilometri di questa tappa, tutti su strada ottima, solo leggermente ondulati, non davano adito all'entrata in azione degli «assi», che aspettano di misurarsi e decidere la loro partita sui monti. La posizione di Bartali è troppo forte, per poter essere attaccata con successo in pianura, con un vantaggio che annulla, si può dire, le conseguenze della fo-rature, gli incidenti più comuni e sui quali una volta si imbastivano attacchi impreci-sati.

Lo spauracchio

Quella Napoli-Bari, che affronteremo domani, è lo spauracchio di tutti, e, in vista di essa, si cerca di accumulare, anzichè spendere energie. Il caldo di queste tappe centro-meridionali merita e interdi-sce; ed oggi si è aggiunto anche un vento contrario che sembrava fatto apposta per smorzare ogni velleità individuale. Si consideri inoltre il resto di malumore che ancora serpeggiava alla partenza per il via in piena mezzogiorno (si parlava di una nuova forma di protesta a Cassino, ma l'intervento di autorevoli persone e dei direttori sportivi — Bellon! aveva minacciato di mandare tutti i suoi a casa se essi avessero ripetuto la buffonata di ieri) e si spiegherà perchè cinque delle sette ore che hanno impiegato per venire da Roma a Napoli, i corridori le abbiano dedicate ad una parsimoniosa e pacifica marcia sulla quale non c'è da dire che quel che riguarda due spiaceboli e abbastanza gravi cadute.

Fu vicino a Frosinone, per causa di una macchia d'olio sull'asfalto, che Desmet e Ronconi caddero in una maniera, una fanciulla all'arco sopracciliare e l'altro producendosi una profonda ferita al braccio e riportando una non lieve contusione alla spalla. Intervenne il medico del Giro chiudendo con tre grosse i lembi della ferita del belga e fasciando l'italiano.

Più tardi, nei pressi di Tronzanello, Brotto, Guizzardi, Rongi e Desmet si destreggiavano in picna velocità tra le vetture infiltratesi nel gruppo e non videro una Topolino ferma sul lato della strada e pericoloso incontro per i due litiganti. Vorrei che egli potesse dimostrare, nella tappa di domani tutto quello che vale.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE D'ARRIVO

1. FAUSTO COPPI alle ore 12,00'7" impiegando ore 6,50' e 7" a percorrere la tappa Roma-Napoli di chilometri 231 (media oraria di Km. 33,795); 2. Leoni; 3. Bartali; 4. Toccaceli; 5. Martini; 6. Cottur; 7. Bresci; 8. Ronconi; 9. Cecchi; 10. Peverelli, tutti con lo stesso tempo di Coppi; 11. Crippa in ore 6,50'20"; 12. Maes in ore 6,50'27"; 13. a pari merito, con il tempo di 6,50'43": Agati, Baito, Barlacne, Bellini, Bertocchi, Biagioni, Sef. Brignole, Canavesi, Casola, Conte, Destefanis, Serio, Locatelli, Maggini, Magni F., Magni V., Marangoni, Menon, Ortelli, Pacillazzi, Pasquini, Petrocchi, Pugnaloni, Ronco, Rastello, Vicini, Volpi, Zanazzi. Seguono altri 24 in tempo massimo. Ritirati Desmet e Raggi.

CLASSIFICA GENERALE

1. Bartali 50. 9'42"
2. Coppi 50.12'21" (2'41")
3. Bresci 50.12'42" (3' 2")
4. Ortelli 50.15' 9" (5'29")
5. Cottur 50.17'24" (7'44")
6. Ronconi 50.18'25" (8'45")
7. Maes 50.19'44" (10' 4")
8. Vicini 50.22'36" (12'56")
9. Cecchi 50.22'59" (13'19")
10. Maggini 50.25' 7" 19'27")
11. Martini 50.29'44"; 12. Magni V. 50.32'22"; 13. Crippa 50.32'51"; 14. Menon 50.33' e 8"; 15. Destefanis 50.35'7"; 16. Pasquini 50.39'39"; 17. Brignole 50.40'14"; 18. Magni F. 50.41'20"; 19. Corrieri 50. 41' 26"; 20. Zanazzi R. 50.41'30"; 21. Locatelli 50.43' e 10"; 22. Marangoni 50.43' e 19"; 23. Casola 50.44'44".

Radoni, presidente dell'U.V.I., è partito alla volta di Napoli per raggiungere la carovana del Giro, allo scopo di svolgere un'inchiesta sui fatti della tappa Perugia-Roma

Una mossa ridicola

Nel trambusto provocato da questo incidente, Ronconi prese il volo; ma gli furono presto tirgato le sti. Più serio sembrò il tentativo di Magni cui si attaccò Vicini; ma anche questo fallì, perchè all'estremità decisiva del primo corrispose l'assoluta passività del secondo; e anche quando Tragella indusse il bianco-celeste ad aiutare Magni, Vicini non gli fu che di poco e breve aiuto. I due precedettero il gruppo di 200 metri per una decina di chilometri, ma poi furono raggiunti, prima da Servadei, Crippa, Martini e Peverelli, e poi dagli altri.

Ridicola fu la mossa di Lambertini che, presi 300 metri, vi rinunciò per fermarsi a bere ad una fontana, a Capua (Km. 196). In media era di 42 e mezzo. La corsa, che già si era animata con questo primo scheramaglio, prese poi un ritmo turbinoso dopo Capua per iniziativa del bianco-celesti, cui era parso che Bartali non desse segni della migliore disposizione. Coppi e Leoni erano i più attivi negli allunghi e negli scatti che imprimevano alla fila, tirata per il collo, una velocità che si aggirava sui 42 all'ora. La fila restò fino alla salita che portava al Vomero, poi si spezzò e la testa rimase un segmento di una decina di uomini che facevano il suo ingresso in pista con Coppi, Leoni, Toccaceli e Bartali nelle prime posizioni.

Un urlo rombante salì al cielo dagli spalti incitando i due grandi preferiti: Bartali e Coppi. Quest'ultimo protetto da Leoni, condusse tutto il primo giro; Bartali cercò di rialzare per entrare in testa nell'ultima curva, ma non vi riuscì e tornò ad accodarsi. Sul rettilineo Coppi, non disturbato da Leoni, che aveva vinta, ma Bartali tornò all'attacco e potè prendere il terzo posto, fuori sera luminarie a Napoli in favore di Coppi.

L'azione dei bianco-celesti fu l'unica significativa della giornata, ma non valse a mutare menomamente sostanze la posizione di Bartali, magnificamente protetto dal brillante Zanazzi. Vuol dire che Coppi è in agguato, per cogliere l'avversario in un attimo meno felice e che ad ogni momento dobbiamo aspettarci un urto di ferri corti fra i due maggiori pretendenti al Giro. Ortelli ha dato nel finale una impressione piuttosto grigia. Ci auguriamo che la corsa non abbia a menomare i mezzi di Ronconi, l'uomo che dà l'impressione di essere il terzo e più

Il riposo a Napoli

Ronconi sta bene - Con Cavalo si ritira tutta la Montecrosa

Napoli, lunedì sera.

Le contusioni di Ronconi, dopo la caduta nella tappa Roma-Napoli, sembrano meno gravi di quanto fossero apparse in un primo tempo. La maglia tricolore passata a sostituire il rivale di capo-squadra della Benotto, continuerà quindi la corsa ben interessato a tuserirsi nel duello Bartali-Coppi.

Il ritiro di Cavalo, lo valuta ora invece il ritiro di tutta la squadra della Montecrosa, che ha abbandonato al comodelo il Giro.

Il prezzo dei giornali

Milano, lunedì sera.

L'Associazione Editori Giornali Alta Italia comunica: «In conseguenza degli aumentati costi di produzione del giornale, l'assemblea generale dell'Associazione editori di giornali Alta Italia, in accordo con quella del Centro-Sud, ha deliberato che, a cominciare dal giorno 1° giugno, il prezzo di vendita del quotidiani, tanto a due come a quattro pagine, sia di lire dieci».

NULLA DI GRAVE A LIVORNO

Le ragioni del convegno dei generali americani

Livorno, lunedì sera.

I lavori della conferenza a Livorno degli ufficiali generali dell'esercito statunitense degli scacchieri Mediterraneo ed europeo, si mantiene, almeno per il momento, molto riserbo da parte dei circoli militari competenti.

Si sa tuttavia che uno dei tempi principali dell'importante convegno sarà quello del trasferimento di truppe e rifornimenti dall'Italia in Germania e in Austria nel corso dei prossimi quattro mesi, e cioè, come è facile intuire, allorchè sarà avvenuta la ratifica del nostro trattato di pace.

Si trovano oggi in Italia non pochi ufficiali e soldati americani, i quali, non avendo ancora completato il loro servizio di oltre mare, verranno trasferiti nelle zone di occupazione americana in Germania e Austria anzichè rimpatriarli per farne venire degli altri direttamente dall'America.

Il trasferimento comporta molteplici accordi preventivi fra i titolari dei diversi comandi del Mediterraneo e dell'Europa centrale e meridionale.

Il tenente generale Clarence, comandante della zona americana in Germania, e gli ufficiali del suo Stato Maggiore saranno qui domani. E' già in Italia, ma non ancora a Livorno nè sappiamo se parteciperà alla conferenza, il tenente gen. Geoffrey Keyes, comandante delle forze statunitensi in Austria.

Qualcuno aveva preannunziato la presenza alla riunione di ufficiali generali svizzeri: gli ambienti americani smentiscono l'informazione che il generale svizzero Henry Guisan, assorito candidato alla carica di Governatore dello Stato Libero di Trieste, partecipi al convegno, ma precisano essere vero però che un gruppo di alti ufficiali svizzeri, guidati dal generale Eric Munch, stanno visitando l'Italia, ospiti del Comando americano.

Cadono così tutte le voci allarmistiche corse in questi giorni e raccolte anche da qualche giornale, i quali hanno parlato come se la situazione internazionale stesse per precipitare e la guerra, che per anni ha così ferocemente straziato i popoli e devastato l'Europa, minacciasse di travolgerci dall'oggi al domani, ancora una volta nel caos.

La «Singapore del Mediterraneo»

Progetto americano allo studio

Ankara, lunedì sera.

Esperti della marina statunitense inizieranno tra breve l'esame di un progetto per la creazione di un porto a Marmaricia, situato di fronte all'isola di Rodi. Esso potrebbe divenire «la Singapore del Mediterraneo».

Circoli bene informati confermano che nel piano statunitense di aiuti alla Turchia sono anche previste misure per la ripresa economica del Paese e la riorganizzazione dell'esercito turco, allo scopo di farne un'armata moderna.

Nuda sui tetti

Le emozionanti acrobazie d'una ragazza per sfuggire agli agenti

Roma, lunedì sera.

I gechi e mattinieri passanti di via Volturno hanno assistito ieri all'alba a un insolito spettacolo. Una ragazza completamente nuda si arrampicava sul tetto di uno stabile misurando a ogni istante il precipizio nel tentativo di raggiungere un abbaino posto vicino al cornicione. Un urlo di raccapriccio sfuggì agli astanti allorchè l'acrobata, lanciatasi dal tetto per passare su un altro terrazzo, parve perdere l'equilibrio e cadere nel vuoto. Ma l'eccezionale prodezza riuscì e la ragazza scomparve entro un finestrino della soffitta.

Alcuni agenti però che erano alla caccia della ragazza e che avevano inutile bloccato tutti i portoni dei contigui edifici, non avevano difficoltà a rintracciarla, trovandola per le forti emozioni provate, nel ristretto della stanzetta in cui era riuscita a passare.

La polizia era da più giorni alla ricerca della ragazza ventiduenne Luisa Pietrangeli da Sant'Elpidio (Aquila), responsabile di avere rubato una forte somma di denaro in casa di un noto professionista romano presso cui ella era entrata a prestare una volta. Ogni ricerca era stata finora vana, ma finalmente si riuscì a sapere che l'inafferrabile ragazza aveva preso temporaneamente alloggio in una pensione di via Volturno. Entrati nella pensione, gli agenti buussarono alla porta della stanza della Pietrangeli. La ragazza, dall'interno, chiedeva in tentativo racconto alcuni minuti di tempo per vestirsi. Data l'abitazione della stanza presunta, sembrò ad un immaginato che la ragazza potesse approfittare del plausibile pretesto per sfuggire alla polizia.

Ma così doveva invece avvenire. Gli agenti, decisi alla fine a forzare la porta, trovarono la camera vuota. La fuggitiva, calatasi da un'altezza di oltre quattro metri in un terrazzino sottostante, aveva attraversato come un lampo un appartamento, ed era riuscita sul tetto dello stabile con l'evidente proposito di recarsi da un altro palazzo. La polizia la ricercherà, però, come abbiamo detto, poco dopo.

Soltanto turisti sul Mottarone

Stresa, lunedì sera.

Nel Verbanese non si registrano nè radoni nè assembramenti di molta gente nei sentieri di partigiani.

Sono stato a Stresa, sono stato a Pallanza, sono stato sul Mottarone. Dappertutto pace di fin di settimana, serenità e sorrisi di villeggianti e di turisti, tra i quali molti stranieri, specialmente inglesi.

Per tutta la notte e nella mattinata, i carabinieri hanno perlustrato valli e monti, da Verbania a Domodossola, senza imbattersi in alcunchè di sospetto.

Sul Mottarone poi si sono susseguiti ieri comitive tranquille di gitanti, una delle quali, con l'intera maestranza del laboratorio farmaceutico Maestretti di Milano, raggiungeva quasi le 300 persone. Si registrò soltanto una strage di recordendri, la quale per altro lasciò il monte completamente fiorito.

Come in tutte le zone di tanti partigiani in agitazione abbia potuto prendere vita, e da fantasma concretarsi in precisi dati numerici, non è facile stabilire. Ai giornali le notizia è stata trasmessa dopo che le autorità l'avevano considerata una cosa seria.

Ci risulta che l'ANPI di Novara aveva pronto stamane un manifesto da affiggere, con la sconfessione dei movimento. Pallanza aveva ricevuto il rinforzo di 150 carabinieri. Telegrafo e telefono sono stati in azione tutta la notte, tra le autorità di Novara e la zona sospetta.

Forse il nocciolo della questione — dalla quale dovrebbe esulare ogni malafede o scherzo malvagio — è da ricercare nell'unico elemento positivo: e cioè il furto del furgoncino «Ardea» targato VC 43471 sottratto in località Coggiola, alla ditta Bozzalla e Lesna, da certo Pierino Borsatti, detto il Francese, alle ore 14 del 31 maggio. In detto furgoncino, allontanatosi velocemente, avrebbero preso posto da quattro a cinque partigiani.

Su questo nucleo, poco più che atomico, fantasie allegre hanno condensato nulle partigiani portandoli al Mottarone, dopo aver trascurato che il furgoncino era stato preso in Valsesia.

a. a.

DOPO L'IDENTIFICAZIONE DEGLI ASSASSINI DI DIANO

La polizia alla caccia dei complici del "Toscanino,,

La Zaraudzka fu uccisa per vendetta o per rapina? - Questo l'ultimo interrogativo che rimane sospeso sul delitto di villa Drago

Diano Marina, lunedì sera.

Non c'eravamo dunque allontanati molto dal vero quando, contrariamente al parere degli altri, tralasciando a bella posta i nomi dei fermati che, come abbiamo ripetuto parecchie volte nel corso delle indagini e delle corrispondenze, non ci interessavano, non c'eravamo allontanati molto dal vero, ripetiamo, quando avevamo insistito sul nome del «Toscanino», Fiordaliso Marcellino, dandolo come già arrestato. La notizia, se non sbaglia, poteva forse essere tacciata di intempestività e di divulgazione... giornalistica.

Le autorità inquirenti, dal capitano dei carabinieri Serri, quello che ha preso in mano tutta la faccenda portandola alla stretta finale, al commissario di Imperia, ai due marescialli che per primi si erano lanciati sulle diverse peste puntando poi decisamente su quella che, per eliminazione, era restata la migliore, le autorità inquirenti, dal mattino del 15 maggio fino alla identificazione dei singoli componenti la banda di Cantù, non avevano più dormito i sonni tranquilli.

Un maresciallo ci aveva descritto il suo stato d'animo con queste precise parole: «*Di notte mi svegliò di soprassalto e mi diè dei pugni sulla testa. Non mi è mai capitato un fatto così come questo*».

Noi, per conto nostro, aggiungiamo che nè i carabinieri nè quelli della polizia non avevano i mezzi non solo per condurre a termine le indagini che intanto andavano sviluppandosi in tre provincie, ma neppure per cominciarle. La stazione dei carabinieri di Diano Marina è composta di otto carabinieri e di due biciclette sgangherate. Con tali mezzi, che andavano bene quando c'erano le lampade a petrolio, non si poteva pretendere che in un battibaleno i probabili uccisori della Zaraudzka e della Paola Ratto venissero identificati ed arrestati.

Eppure, con la tenacia, con la pazienza, carabinieri e commissari sono riusciti a portare a termine un'operazione per la quale non avremo dato quattro soldi. Dove nessuno ha azzeccato è stato sul numero degli assassini che, a furia di ipotesi e di indusioni, si erano ridotti prima a due e poi ad uno solo. Versione, questa, che non ci era parsa neppure possibile data la velocità con cui sono state uccise le due donne.

Le notizie, che ormai si basano su dati di fatto, rendono assai problematica la cifra di cui i ricattatori della signora pareva fossero riusciti ad impadronirsi. Bisogna però tener conto di un particolare incontestabile, e cioè che l'ammontare del bottino era stato precisato dalla signora Zaraudzka nella sua prima e assai reticente deposizione.

Gli assassini sono dunque tornati per vendicarsi contro le intimidazioni, il aveva denunciati, oppure per derubarla di quanto possedeva ancora? E in questo secondo caso, perchè non hanno rubato o hanno rubato poco? Forse perchè sono stati disturbati, ma gente di tale risma non si sarebbe arresa davanti ad un pericolo molto limitato o ad un allarme subito cessato.

Infatti, soltanto alle 11 del mattino seguente un'inquilina si è accorta delle macchie di sangue; senza tuttavia preoccuparsene, vero segno che i rumori uditi forse durante la notte non l'avevano preoccupata. Soltanto una confessione o, meglio ancora, l'arresto degli altri tre complici, ai quali si sta dando attivamente la caccia, potrà finalmente svelarci molti particolari ancora in ombra.

Come è noto, il delitto si sarebbe svolto così: due uomini rimanevano nella strada a fare da palo, mentre altri due, tra cui il «Toscanino», penetravano con chiave falsa nell'alloggio, approfittando del fatto che la Zaraudzka e la sua cameriera erano fuori a passeggio.

Una volta entrati nell'abitazione, i due si diedero a cercare i gioielli, dei quali conoscevano l'esistenza, ma quando udirono rientrare le due donne si nascosero nella camera della

Elena Zaraudzka, all'epoca del primo matrimonio

Zaraudzka sotto il letto. Rimasero così finchè la donna non entrò nella stanza e fece appena in tempo a togliersi il cappello: cercarono di saltarle addosso per immobilizzarla. La cameriera, udendo rumori sospetti, accorse, e allora, gli assassini, che erano conosciuti dalla Ratto, uccisero le due donne.

Il nome dell'altro assassino che entrò nell'appartamento col «Toscanino» e quello dei due complici che rimasero a fare da palo, sono pure noti; ma non possono essere comunicati essendo questi tre ancora latitanti.

AL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Squilli di trombe in omaggio al lavoro

Carmagnola e Roveda alla presidenza

Firenze, lunedì sera.

Caratteristico di straordinaria solennità hanno avuto le manifestazioni per l'apertura dei lavori del I Congresso della C.G.I.L., al quale hanno partecipato 2000 delegati, rappresentanti le 20 Camere del lavoro italiane.

Saranno state le 10,30 quando nel vasto ma gremitissimo Teatro Comunale, hanno squillato le storiche trombe della città di Firenze; valletti in costume sono saliti col gonfalone sul palco mentre tra lo scrosciare degli applausi una banda suonava l'inno del Piave e quello dei lavoratori, ripreso a gran voce, quest'ultimo, da tutti i presenti.

Si trovava in fondo al loggione, in platea, fuori, nella strada, e naturalmente sul palcoscenico, dove tra i dirigenti della Confederazione l'onorevole Di Vittorio si è subito dimostrato il più tenace ed entusiasta.

Un uragano di applausi è stato successivamente rivolto all'indirizzo dell'ospitale Firenze, dei suoi lavoratori, di quelli italiani e dei loro compagni di tutto il mondo.

E a questo punto le delegazioni straniere sono state invitate a salire sul palco. Ne abbiamo contate di 8 nazionalità: russa, americana, francese, cecoslovacca, austriaca, jugoslava, bulgara, svizzera. Per ease hanno parlato rispettivamente i signori De Novelli, Tarasov, Capocci, Lapotowski, Galner, Obsigevich, Legov e Vizani.

Discorsi in genere tutti lunghissimi. L'americano De Novelli che rappresentava la potente C.I.O. statunitense e il «Free Italo-american Labor Council» ha tenuto destatsima l'attenzione dell'uditorio, sciabolando a destra e a sinistra in un italiano perfetto. I lavoratori americani desiderano — egli ha detto — che l'unità sindacale venga mantenuta, e sono addolorati per la scissione del partito socialista dovuta secondo lui a «pressioni ioniane e a sottigliezze ideologiche». Non ha risparmiato Truman, e ha concluso auspicando all'unione di tutte le forze del proletariato internazionale.

Il rappresentante sovietico Tarasov, che ha parlato subito dopo, non ha avuto difficoltà a seguire il medesimo ordine di idee. Espressioni analoghe quelle di tutti gli altri.

Alle 14 la serie dei discorsi è finita e i congressisti sono andati a colazione. Nel pomeriggio birra e aranciata, panini e pasta offerta dal Municipio a Palazzo Vecchio; in serata, sfilate in costume e manifestazioni varie.

Domattina alle 8 avranno inizio i lavori veri e propri con la relazione morale dell'on. Lizzadri e quella propriamente sindacale dell'on. Di Vittorio.

Siedono da stamane al banco della presidenza insieme ai altri membri gli on. Carmagnola e Roveda.

g. g.

Le nostre richieste ai banchieri americani

679 milioni di dollari per i più urgenti bisogni

Roma, lunedì sera.

Sei cinquecentosettantanove milioni di dollari costituiscono la spesa minima che l'Italia dovrà sostenere nel prossimo semestre per provvedere ai suoi approvvigionamenti dall'estero più indispensabili.

Quattrocentotrenta milioni rappresentano il fabbisogno di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e combustibili per l'industria; 239 milioni, rappresentano la spesa necessaria per l'acquisto di cereali, grassi, carni e prodotti per l'agricoltura.

Queste sono le cifre esposte alle autorità americane e agli esponenti della finanza statunitense nei recenti incontri coi rappresentanti del nostro Governo.

CRONACA CITTADINA

La festa della Repubblica

Un'imponente sfilata di militari e popolo

Il discorso del Sindaco - Le diciotto medaglie al Valor civile

Per le vie del centro cittadino, ornate alle finestre ed ai balconi di tricolori, e tappezzate di manifesti inneggianti al 2 giugno e al significato che questa data assume nella storia della nazione, grande animazione sin dalle prime ore del mattino.

Sono fiumane di organizzati dei vari partiti e delle Associazioni combattentistiche (reduci, ex-internati, ex-deportati politici) che si dirigono ai centri di adunata. Dai diversi punti della città sono poi colonne fitte ed ordinate, dietro vessilli e fanfare, che affluiscono verso piazza Vittorio. Contemporaneamente si muovono dalle caserme i reparti delle forze armate in perfetto ordine e rimasti a nuovo per la grande parata militare, e la popolazione si riversa a passi rapidi, per occupare i posti migliori, lungo via Po, e nelle zone adiacenti di piazza Castello e piazza Vittorio.

Poco dopo le 9 questa piazza ha già assunto un aspetto meraviglioso e imponente. Il brulichio della folla in composizioni in una variopinta cornice ascolta ai gruppi delle organizzazioni politiche e delle Associazioni, punteggiati di vessilli ed emblemi. Di fronte è la schieramento delle forze militari: perfette e cavalleresche sulle uniformi di parata e dal Parramento dei diversi reparti. Eccoli nell'ordine di sfilamento: la Banda dei Carabinieri, il Reggimento allievi della Benemerita della Legione di Torino, la musica ed il battaglione Susa del IV Alpini, un reggimento di formazione, composto da un battaglione della "Cremona", un battaglione del Genio e delle Guardie di Finanza, segue il battaglione mobile dei Carabinieri motorizzato e con un reparto di autoblindo; quindi due gruppi di artiglieria del VII Reggimento, che hanno aperto il reparto "Celere" della polizia con autocarri e motociclette ed un gruppo della polizia stradale.

Alle 9,30 precise il generale Testi, che ha assunto il comando della formazione, impartisce gli ordini per rendere gli onori al gen. Di Priolo, comandante militare del Piemonte. Subito nel presentat'arm la formazione ed il gen. Di Priolo passa in rassegna il fronte dello schieramento. Al silenzio con cui la moltitudine degli spettatori ha seguito la cerimonia, seguono gli scroscì di applausi, e i battimani si ripetono di volta in volta all'indirizzo dei benemeriti (una semplice cittadini, vigili urbani, pompieri) che si avvicendano sul palco per ricevere, al cospetto del Gonfalone della Città di Torino e degli stendardi del "Nastro Azzurro" e del "Nastro Tricolore", le medaglie al valor civile per particolari atti di coraggio. Fra le altre è stata consegnata la ricompensa alla memoria della nuora Elisa Spano, che tre anni addietro sacrificò la propria vita nell'eroico tentativo di salvare un bimbo che stava per essere travolto dal tram in via Garibaldi.

Quindi, alle 10,15, il Sindaco on. Negarville pronuncia un elevato discorso, ricordando come l'avvento della repubblica corrisponda alla volontà della maggioranza del popolo italiano espressa con il referendum del 2 giugno 1946, e come, per la rinascita del Paese e per l'avvenire democratico della Patria, tutti i cittadini debbano sentirsi impegnati nel lavoro e nella concordia.

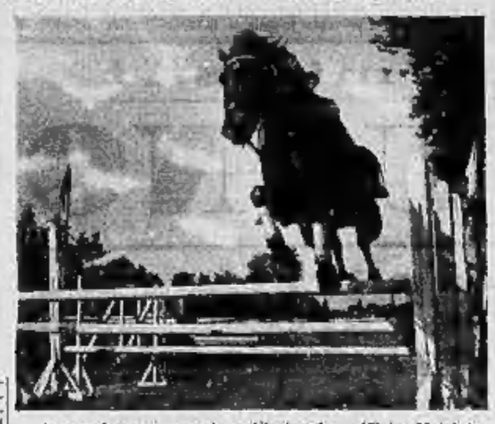
Sono le ore 11 allorchè ha inizio la sfilata delle truppe. I reparti, passando dinanzi al palco, rendono gli onori al Gonfalone civico ornato delle medaglie d'oro, e quindi, al suono delle musiche che cadenzano il passo, si dirigono per via Po e passano in piazza Castello ove su un apposito palco hanno preso posto le autorità. Lungo tutto il percorso, sono andate di applausi che sottolineano da un nuovo di vivo simpatia per l'ordine e la disciplina delle formazioni militari e di P. S. L'applauso si ripete più volte all'indirizzo dei partigiani, dei reduci, degli ex-internati che, dietro le rispettive bandiere passano, poco più tardi, col cuore popolare di cui fanno altresì parte le organizzazioni dei partiti politici.

Cooperative partigiane

L'A.N.P.I. intende addivenire al consumo delle cooperative partigiane. I rappresentanti delle cooperative di trasporti sono chiamati a riunione domani nei locali di piazza Bernini alle 21. I rappresentanti delle Cooperative Edili mercoledì 4 stesso ora, le altre cooperative mercoledì 10 p. v.

Le manifestazioni al Valentino

Il campione dei « poliziotti »



Un perfetto passaggio sull'ostacolo. (Foto Moisio).

Ieri è stata la grande giornata del cane. Mentre i microscopici pechinesi, gli aristocratici levrieri, i dignitosi bracchi occhieggiavano ed uggiolavano, pieni di invidia, dalle loro gabbie, al Valentino, i fratelli maggiori, i « pastore tedesco », i dobermann, i boxer, compivano ogni sorta di prodezze nel ring tutto per loro, fra i clamori di una folla entusiasta. E' stato dimostrato così che è molto meglio possedere un cane poliziotto che un mitra: forse mangia di più, ma è anche capace di portarsi, come si è visto, la valigia in bocca.

E' stata anche rallilitantemente poco: basta inviare il vostro cane in pensione, per un tempo che varia da tre a nove mesi, in uno dei grandi centri di addestramento — quasi tutti in Lombardia. — Per venti-trentamila lire, vitto a parte, lo avrete di ritorno trasformato in impeccabile Sherlock Holmes, ubbidiente e fedele, astuto e coraggioso, capace di azzannare alla gola, ad un vostro cenno, una intera banda di malintenzionati, e di rintracciare ogni genere di oggetti nascosti.

Valorizzerete pure il vostro capitale: per un campione della categoria, il « pastore » Cesar, sono state offerte — e rifiutate dal proprietario — ben 400.000 lire.

Ai lati del cani, rispondevano ieri, poco più in là, i nitriti dei purosangue, in gara per il Gran Premio Città di Torino e circondati da una cornice di folla degna quasi d'una partita di calcio.

Nuove linee nuovi apparecchi

Da Torino in aereo verso le altre città

Stamane volo inaugurale per Firenze-Napoli-Catania

A Roma in 2 ore; a Napoli (con 20 minuti di sosta a Bologna ed altrettanti a Firenze) in 4 ore; a Cagliari in 3 ore e, con altra ora e mezzo, a Palermo; a Catania in 4 ore. Questa, in rapido sintesi, il quadro delle comunicazioni aeree dirette che collegano Torino alle principali città del centro e del meridione d'Italia, mentre già altre linee si stanno allestendo per essere attivate — via Milano — a Venezia e Trieste.

La nostra città, così, cresce nel cuore nello stesso traffici civili del cielo, su modo di prima grandezza, col maggior prestigio che le deriva dal fatto che dagli Stabilimenti Fiat escono ai Campo dell'Aeritalia da cui giornalmente si levano i velivoli con passeggeri, posta e merci, cioè la più parte degli aeroplani che oggi solcano le vie dell'aria.

Ed ecco, per maggior comodità del lettore, gli orari dei servizi già in atto (Alitosa, Alitalia e C.A.M.), cui si aggiunge la linea Tesco inaugurata stamane sulla Torino-Firenze-Napoli-Catania.

TORINO-CAGLIARI-PALERMO - Torino da prov. an Milano) partilinea, merc. ven.) ore 9,35; Cagliari arr. 12,30; part. 13,30; Palermo 16,15. **Ritorno**: Palermo part. (mart. merc. sab.) ore 8; Cagliari arr. 9,45, part. 10,35; Torino arr. 13,30, part. 14; Milano arr. 14,35.

TORINO-ROMA-CATANIA (giornaliera). - Torino partenza ore 8; Roma arr. 10,15, part. 11; Catania arr. 13,10. **Ritorno**: Catania part. ore 14; Roma arr. 15,10, part. 16,30; Torino arr. 18,40.

TORINO-NOVI LIG.-ROMA - Torino part. (mart. giov. sab.) ore 8,30; Novi 9; Roma arr. 11. **Ritorno**: Roma (lun. merc. ven.) part. ore 8,30, Novi 10,30; Torino a. 11.

TORINO - BOLOGNA - FIRENZE - NAPOLI - REGGIO C. - CATANIA - Torino part. (mart. giov. sab) ore 9,30; Bologna 10,45; Firenze 11,30. Napoli 13,45; Reggio C. 15,30; Catania arr. 16,15. **Ritorno**: Catania part. (lun. merc. ven.) ore 6,05; Reggio C. 6,35; Napoli 10,30; Firenze 12,45; Bologna 13,30; Torino arrivo 14,45.

TORINO - FIRENZE - BOLOGNA - Torino part. (mart. giov. sab.) ore 17,50; Bologna 18,45; Firenze arr. 19,30. **Ritorno**: Firenze part. (lun. merc. ven.) ore 7; Bologna 7,30; Torino arrivo 8.

I velivoli in partenza da Torino sono poi in coincidenza, presso gli scenarii toccati, con altre linee che si diramano in ogni direzione. Da Firenze, così, è possibile proseguire per Roma; Reggio Calabria e Palermo. Da Roma i C.A.M. (Corrieri Aerei Militari) scendono sino a Napoli, Bari e Lecce. Da Cagliari funzionano raccordi con Alghero-Roma e con Napoli. In tal modo il viaggio non sarà più tanto un sacrificio, ma il mezzo più comodo, celere ed anche più economico, specie nei tragitti a lungo raggio.

Ma molti si domanderanno: « Quale sicurezza presenta oggi il viaggio aereo? ». Risponderemo tra poco: non già illustrando le macchine italiane, le cui qualità di navigazione sono comprovate da una mai fiumestata esperienza di decenni, ma spiegando come funziona il Centro di assistenza al volo del Comando militare del Campo dell'Aeronautica d'Italia. Servizio, di basilare importanza, non dei più ignorato, cui spetta quotidianamente di garantire la percorribilità delle rotte aeree.

« Ogni apparecchio affidato a noi — ci dicono un ufficiale geofisico addetto al Centro — è come un bimbo tenuto per mano lungo una strada difficile e pericolosa ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Ma-shima 25,4; minima 9,6; umidità media 67 %. Temperatura alle ore 8 di stamane 23,4. — Previsioni: pressura tempo bello con temperatura ancora in aumento. Leggere formazioni nuvolose sul Piemonte settentrionale. Venti di sud-est tendenti al rinforzo.

Improvvisamente decedeva

Angelo Malinverni

volontario di due guerre e medaglia d'argento al V. M.

Costernati ne annunciano la morte la moglie **Rosalina Croma**, la figlia **Maria Rosa** col marito dott. **Carlo Toselli**; **Alessandra**; la mamma, il fratello, la suocera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corrente alle ore 16,30 da corso Re Umberto 66. Per volontà dell'Estinto non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46.018

Con dolore che non trova conforto se non in Dio, la moglie e la figlia annunciano la immatura perdita del loro caro

Fulgenzio Caffo

Si uniscono i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 8,30, partendo da via Santorre di Santarosa 5 (Mollinella).

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. 15

La Sezione di Torino del Rotary Internazionale partecipa, col più vivo dolore la morte del suo consocio 1A

Prof. Dott. Luigi Losana

Mercoledì 4 giugno alle ore 10 nella Parrocchia di S. Secondo (Via Magenta), verrà celebrata la messa di Trigesima in suffragio del compianto 31714

D'Alberto Agostino

La famiglia in ricevia e parenti e amici e riconoscenti quanti si unirano alle sue preghiere.

OGGI NON MI SENTO A POSTO

Pesantezza alla testa, fiacchezza, svogliatezza, mancanza di appetito, nervosità, irritazione, sono tutte manifestazioni di un intestino che non funziona. Normalizzate il vostro apparato gastro intestinale prendendo ogni mattina un cucchiaino di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

...ma tutti hanno scoperto che l'Amaro Cora è il miglior aperitivo al seltz ed il miglior tonico, lisolo

CORA-CORA VERMOUTH CORA

Amaro CORA

Case fondata nel 1835 - TORINO

DI LORENZO ATTILIO

Corso S. Maurizio 60 bis - Telef. 80-087

LA CASA DI FIDUCIA

MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI

Fabbricazione con vendita diretta al cliente

Camere da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Piemontese Veneziano Rinascimento Russo Chippendale

Consegne gratuite a domicilio in tutta la provincia

FACILITAZIONI PAGAMENTO

AEREA TESEO S.A.

Inizio voli da Torino il 2 Giugno '47

Collegamenti aerei da TORINO a BOLOGNA FIRENZE ROMA NAPOLI REGGIO C. CATANIA PALERMO

gli assaltano pasanti coprosi e morsi - Scoglio in giornata Informazioni e prenotazioni presso:

PIER BUSSETI - Viaggi e Crociere S. A.

Filiale di Torino - Galleria S. Federico (Via Roma) 66

Telefono 51-877

L'Agenzia PIER BUSSETI effettua ogni servizio turistico Servizi aerei internazionali - Passaggi marittimi - Prenotazioni posti su Autopullmann - Prenotazioni albergo

VIAGGI ORGANIZZATI PER COMITIVE - CROCIERE

Domani al TORINO le 3 NAVA

nei loro primo elettrizzante dinamico film:

MIO FIGLIO PROFESSORE

con l'impareggiabile ALDO FABRIZI

Regia: R. CASTELLANI

E' un successo LUX FILM

A mezzanotte in via Rosazza

STESO AL SUOLO da una randellata in testa

Nel rientrare a casa verso la mezzanotte, il cinquantunenne Giuseppe Castelli, giunto dinnanzi alla propria abitazione — in via Rosazza 2 — e tolta la chiave di tasca per aprire il portone, è stato aggredito alle spalle da un individuo che lo aveva seguito inosservato. Il Castelli ebbe appena il tempo di riconoscere nell'aggressore un tal Quinotti — col quale correvano dei rapporti per vecchi rancori — e di notare che poco discosto sostava un altro individuo che fungeva da palo, che testo una randellata alla testa lo stese al suolo.

Dolorante ed insanguinato il poveretto si mise ad invocare soccorso; ma prima che alcuni cani lungi potessero intervenire, il rivale, dopo averlo ancora brutalmente percosso, si allontanava col complice.

Il Castelli dovette essere trasportato al S. Giovanni e medicato delle numerose ferite giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Il marito geloso anche dopo la separazione

Da almeno due anni il trentenne Luigi Mozzi è separato dalla moglie, una graziosa biondina di 23 anni. Nonostante questa situazione di compromesso egli ha conservato tutta la sua formidabile gelosia. Mattina e sera segue la sua donna e guai all'uomo che si permetta di corteggiarla. Vanna (la moglie) non è più sua: non deve più essere di nessuno!

Di notte Luigi Mozzi sembra un'anima del purgatorio. E' in pena ed è rosa dalla gelosia. Salta giù dal letto di vecchio letto di quando era scapolo; si aggiusta alla meno peggio i vestiti e scende in strada e corre davanti alla casa dove abita la moglie. Ma non entra. La odia troppo, dice. Si ferma lì, solo per vedere se qualcuno va da lei. Se poi egli incontrasse questo qualcuno, perderebbe la testa; e infatti l'ha persa già più di una volta. Sono due anni che il poveretto vive di questa tortura.

L'altra notte, erano le 22, rincasava dal cinema con un'amica. Lo assaurava dolci parole e le giurava eterna fedeltà. Ad un tratto però vide una capigliatura bionda spuntare dietro alla spalla di un atlante giovanotto. « E' lei » pensò. E con una scusa, la mala sorte, mandò via l'amica.

Poichè i due e riconobbe nella bionda la moglie. Seguì la coppia, la vide entrare nella casa di lei, e scoppiò dall'ira. Ma attese. Dopo un po' telefonò alla « Celere ». Gli agenti giunsero, ispezionarono la porta e sorpresero i due colombi.

Il Mozzi era nero. Non potendo menare le mani a causa della presenza degli agenti e della cameratura del rivale, oggi sporgerà denuncia.

Molti dodici al Sisal

Dopo le grandi vincite dell'ultima settimana, il concorso precedente ha registrato stavolta un buon numero di dodici e di 11. La quota non saranno alte.

RADIO

OGGI ROMA: ore 12: Canzoni - 12,15: Radio Sala - 12,50: Lidian Riesa di Roma - 13,15: Francesco Ferrari e la sua orchestra - 14,35: Orchestra Fedor Ber diretta da Carlo Vidal - 19,13-(5,10): Complesso arrallerettista Ferrari-Festa - 17,30: Trasmissione dal Pontificio Istituto di musica sacra: Concerto di canto, in onore di S. S. Pio XII; segue: Francesco Vignanelli, soprano Maria Grandi Pons de Leon, I. Scarlatti e Tosca e, 2 a) Allegro, Preludio alla fantasia, 3) Fuga, 4) Andante pastorale e 5) Vivaldi - Concerto in re do maggiore, a) Allegro, Grave, 6) Fuga, 7) Largo e spiccato, 8) Allegro divertimento G. S. Bach; 9) Recitativo e Tre Brindisi sacri » per coro di bronzo con accompagnamento d'organo) di Respighi, Virgo Maria, 10) Ora Zero, a) Natale - 19: Giro d'Italia - 19,15: Concerto di musica operistica - 20,50: « La famiglia dell'antiquario », tre atti di Carlo Goldoni.

ONDE AZZURRE: ore 13: Canzoni - 13,15: Orchestra Gino Campese - 13,35: « Il contemplazione » - 14,12: Lidian Riesa - 17,30: La voce di Londra « Edinburgo » - 18: Musiche di clavicembalisti italiani eseguite dalla pianista Rina Sala Gallo - 19: Giro d'Italia - 20: Concerto Sinfonico, diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Maria Carbone e dell'organista Angelo Sarlenni: 1, Haendel - Concerto per organo e orchestra » a) Allegro, b) Andante, c) Adagio, d) Allegro (solista Angelo Sarlenni); 2- Malipiero: a) « La morte di Didone », b) « Il pianto della madre », da « Vergilii Aeneis » (soprano Maria Carbone),

SPETTACOLI

CINEMA

L'amore che ti ho dato, di M. Rogers.

Un ufficiale inglese, alla moglie sterile e egoista preferisce i tedeschi, tanto che si fa sfuggire dal suo comando una pericolosa missione di sabotatore. Ma prima di partire, a Parigi conosce e s'innamora d'una ballerina dalla quale avrà un figlio. Dopo cinque anni di fortunato sabotaggio, egli torna con un fanciullo di modo e un gran desiderio di ritrovare la donna amata, ma, con suo che accade, trova invece la moglie che lo rimprovera a casa. La ballerina è intanto tornata al suo mestiere, e ma sera, vedi caso, da un palco è redice la povera. Sinazione di sparare, egli chiude il diverzio al suo meglio, che per dispetto gile lo nega. Pensate imbroglio. Fortunatamente ipiciano così rispetto al l'intreccio: la ballerina, già delusa di cuore, pensiero tanto nel finale da esserle colpo dal medico che notizi pochi anni morire. Così dunque il passo alla moglie, la quale dal suo canto le prometto che adotterà il figlio del peccato. E' un film tanglidello e gustoso, lo, visto sui motivi, convenzionale e preflesso negli sviluppi. Douglas Montgomery e Joyce Howard (e sono i corretti interpreti). l. p.

Anche i baia musicano, di F. Lang.

« Anche i baia musicano », presentato con successo al festival di Venezia ci racconta un episodio della resistenza cecoslovacca. In seguito all'occupazione di un capoccione nazista, la parochia delle rappresentazioni tedesche si mette in moto strisciando omaggi ed ossequi. Un terribile, anche all'aspetto, poliziotto della Gestapo dirige l'inchiesta che dovrebbe portare alla scoperta dell'attentatore. Ma i prodigi non si lasciano intimidire dalle settenarie arti di costui, non come non le atterrissono i massacri di povri innocenti e il loro poliziotto muore, e della sua morte come di quella del gerarcone verrà abilmente addossata la colpa ad una turpe spia che annisce come patriota nei gruppi clandestini di resistenza, comunicando fiumi e piani al comando tedesco. Il regista Lang, che è degli attenti, si fa sentire nei paesaggi personi, nel taglio di certe scene, nell'efficacia mistica dei particolari. Il film è raccontato alla maniera forte, quasi da « giallo », con un andamento convulso e spezzato, che comunica il terrore e l'angoscia del tema trattato dal vero. Ottimi gli interpreti, tra cui Brian Donlevy, Anna Lee e Gene Lockart.

l. p.

TEATRI E RIVISTE

MICHELOTTI: Teatrino ore 16,30 burattini: «Gianduja» spia antinazista.

GALLERIA CIGALA (v. Roma 237 bis, Tel. 42-536). Esposizione ore 10-23 seconda parte patrimonio artistico N. B. Skoberne Wronski.

ARC-EN-CIEL Dancing nel parco e nella terrazzetta (Parcheggio Donati) Attrazioni, Ristorante. T. 687-334

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni Orch. Franchi. Ristor. sott. Pullman p. dal Diz.

CIARDINO DANTE MODA: ore 21 Attrazioni. Orch. Gamelli-Allegritti.

Gran Bella Terrazzi Chalet Valenti, dalle 21 alle 3 Danze Attrazioni.

GINNASTICA: martedì ore 21, Serata a premi. Orchestra Barbi

MAGENTA 11: Pattinaggio artist. Lezioni bimbi e adulti. Tel. 50-317

S. GIORGIO Valentino Ristorante ore 21 Orch. Valdemar. T. 882-131

LA BERENELLA: ore 21 Orch. Moreno. Cent. L. Aurora. G. Beccaria

CHALET VAL. 21 Orch. G. Mojetta

ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21.

LE PERROQUET (dallo 15). Tratt.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Anche i boia muoiono», Brian Donlevy, Walter Brennan, Anna Lee. Ultimo ore 21,45.

ASTOR: «Biscomb il mancioma con Wallace Beery, Margaret O' Brien

BORSO: «L'amore che il ho dato» Douglas Montgomery, Joyce Howard, Yvonne Arnaud.

VITTORIA: «...e domani il mondo» Fredrich March, Betty Field e Skippy Homeier. Ultimo 22.

AUGUSTUS: «Uomini e cieli» Francesco De Robertis. - Ultimo 22,15.

DORIA: «Il piccolo gigante» Olanti e Pinotto.

IDEAL ap. 15: «Un mondo che corge» con Joel Mc Crea e Rivista ore 15 - 19 - 21.

NAZIONALE: «Angeli del peccato» Kayworth, Fairbanks jr. «Jacoma.

TORINO: «Madame Curie» con Greer Garson, W. Pidgeon, Margaret O' Brien. Ultimo giorno.

STATUTO: «Banda in paradiso».

LINIDO: «Ultimo amore» e Comp. Varietà Ada Rondi

PRINCIPE: «Amanti in fuga» di Hecht, A Rudi, G. Ninchi.

HOLLYWOOD: «La donna della città» Claire Trevor, A. Bekker.

ALPI: «Vivere in pace».

ASTI: «La valle del destino».

P. NUOVA Via dei giganti (ap. 10) **VITTORIO VENETO**: «Arsenico e vecchi merletti».

RADIUM «Avvenne domani» e Var.

OLIMPIA Mr. Smith a Washington

ROMANO: Avv. Sig. Sindaco, che fregatura! Film: La venere cieca.

LUX: solo per oggi 2 spettacoli: 15,10, 20,10: «Palude della morte», Walter Huston, Annie Baxter.

IMPERIALE: «Rilla» e Varietà.

ITALIANO: «L'uomo invisibile».

FREJUS: «Valle crudelta» Riviste

Colosseo Mr Smith a Washington

PIEMONTE Campane di S. Maria.

MODERNO: «Sierra illusione»

SPEZIA: «Sorelle Materassi».

ASTRA: «Gli amanti» C. Boyer.

ESCELSIOR: «Addio mia bella Napoli» F. Giachetti, Carmi, Stoppa.

TITANIA Primo appuntamento, V.

ODEON: «Uno tra la folla».

APOLLO Pirata e la principessa.

EDERA: «Gli amori di Susanna»

LUCENTO: «Papà prende moglie».

REMO: «Nuovo orizzonte».

Domani al DORIA

un colosso « Paramount » che vi darà il brivido!

La chiave di vetro

con Veronica LAKE Alan LADD Brian DONLEVY

Cinema Teatro IDEAL

Riconferma della Compagnia

ITALO - SUISSE

con nuovo repertorio

Sullo schermo:

Un mondo che sorge

con J. Mc. CREA, F. GEE

TEATRO LIRICO

da oggi sullo schermo

ULTIMO AMORE

con CLARA CALAMAI ANDREA CHECCHI CARLO NINCHI

Sulla scena:

Grande Compagnia di Riviste

ADA BONDI

Cine NAZIONALE

oggi

ANGELI DEL PECCATO

con Rita HAYWORTH e Douglas FAIRBANKS jr.

Domani all'ASTOR

un film d'eccezione

TURBINE D'AMORE

con due interpreti d'eccezione

MARLENE DIETRICH e JEAN GABIN

Oggi all'HOLLYWOOD

una produzione « Artisti Associati »

La donna della città

con Claire TREVOR Albert DEKKER Barry SULLIVAN

CINE PRINCIPE

oggi

Un grandioso film riescitante le gesta e gli amori del celebre musicista Stradella

AMANTI IN FUGA

con CINO SECHI ANNETTE BACH CARLO NINCHI

Apertura ore 11 - Ultimo 22

CINE LUX

Solo per oggi

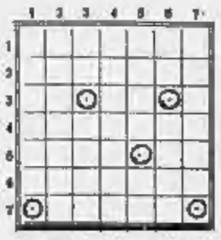
Due spettacoli

Ore 15.10 e ore 22.10

LA PALUDE DELLA MORTE

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizzontali: 1. Un continente; 2. Un brano alter comico; 3. Articolo spagnolo - Congiunzione anglo; 4. Seguito con ritmo; 5. Finge emiliano - Reggere Lauria; 6. Dolce frutto su zolle; 7. Nobile arabo.

Verticali: 1. Felicità; 2. Scherzare; 3. Un po' di Elena - La carrozza di tutti; 4. Fiori; 5. Vecchia al mondo - Il cuore; 6. L'illarido - Tre persone; 7. Spiazzo fiorito.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio successivo di lettera:

1. Casa - 2. Orda - 3. Orata - 4. Casa - 5. Mosca - 6. Mosca - 7. Corsa - 8. Carta - 9. Carta - 10. Casa.

Bella Hutter al Carignano

Questa sera al teatro Carignano avrà luogo uno spettacolo benefico d'eccezione: la danzatrice Bella Hutter e le sue allieve si esibiranno in una serie di danze classiche con musiche di Bach, Beethoven, Mozart, e altri celebri musicisti.

ECHI DI CRONACA

ESPOSIZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO SKOBERNE' alla GALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 237 bis - Tel 12-536

Anche oggi esposizione dalle ore 10 alle 12 della seconda parte del patrimonio artistico Appartenente alla N. B. Contessa Skoberne Wronski. Ambienti completi, cammere, salotti, sala da pranzo, mobili di ogni stile ed epoca, tappeti persiani e orientali, arredi da caccia, porcellane cristallerie, argenterie, specchiere, lampadari, soprammobili bronzi, ceramiche curiosità ecc. Dipinti antichi e di grandi maestri del 900. Tutto dovrà essere disposto all'asta e offerto libera al maggior offerente.

ASETI PER TUTTI

Con la nostra nuova forma di pagamento rateale, ogni famiglia può avere tutto l'abbigliamento, tanto per uomo che per donna, con sole lire 35 al giorno.

Contegnoni C.C.T. - v. S. Tomaso 5

ALLOGGIO ACCOGLIENTE

applicando (specialità in sarte) DONATI - Via Lagrange 2, T. 42-220

IL FARO DELLA MODA

Via Garibaldi 29 - Telefono 51-474

Vesta tutta Torino!

Annunciati i nuovi arrivi che completano il già ricco assortimento di confezioni maschili per la stagione.

Ora anche sono disponibili bellissimi abiti completi, giacche, pantaloni confezionati con primarie stoffe di alta moda, ed i prezzi sono di assoluta convenienza. Nessun aumento e applicato per le vendite rateali.

Sartoria di primordine per quel siasi confezione su misura per uomo e ragazzo a prezzi ottimi. Rivolgetevi: **Faro della Moda**, unica sede via Garibaldi, 29.

Non ha succursali.

CAMPAGNA AL RIBASSO

Operai, impiegati, lavoratori continua ore vel. presso il solo **MOBILIFICIO EUBALPINO** via Barbaroux 31, in vendita straordinaria anti-inflazionistica con l'assortimento di camere da letto comuni e di lusso, direttamente dalla fabbrica al pubblico.

Vendite a rate.

Sedie, cucine e tinelli assortiti. Nuovi modelli in fabbricazione di prossima esposizione.

DE OLDENGLAND

L'assortimento di impermeabili e ombrelli. Nuovi modelli esclusivi Marche estere e nazionali.

Torino - Piazza Carlo Felice 87.

TRAMER

Guarnizioni a pizzo e ottimi tessuti Piazza Solferino 17 - Tel. 42-005

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 18 p. p.

A. A. Argani bobbiniere battipali elevatori, lavavagliatrici rendiamo anche ratealmente. Edile, Madama Cristina 35. Telefono 660-361.

APPETYATRICI, filiales automatiche. Bosca-Stabi vende direttamente Fabbrica via Carmagnola, 16. Telefono 72-623. 12012

ALTERNATORI, motori elettrici, pompe. Berlola, Re Umberto 45. Telefono 48-144. 47318

AMU Gruppi elettrogeni completi installati garantiti referenze Torino, Garibaldi 99. 47436

BLOCCHISTI disponendo macchina con altoparlante noleggiserebbero o venderebbero per conto terzi merce di blocco. Guidi, via Chiesa Santa 143. - 21-305. 31696

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

RIMESSE a nuovo e ripostazioni carrozzelle e passeggini. T. 24-023.

VETRATE cubico alloggio eseguisce modifica riparo Glanina. Cavalle Alberto 31. Tel. 30-293.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 18 p. p.

AVVIATA officina costruzioni ferro cedo causa sopraluogo. Turletti, via Buenos Aires 9. Tel. 30-902. 46618

4 CASE E TERRENI L. 18 p. p.

ACQUISTARE vendere case terreni? Dott. Veronese, Geom. Vinchi, Lagrange 12, 40-996. 19877

ACQUISTARSI appartamento signorile 15-20 camere servizi lusso, signorile, centrale, anche ristrutturato. Scrivere dettagliatamente cassetta 4301 SPI Torino. 47494

CASA mediocremente 65 camere, sopraelevabile più 150 mq. officina vendesi 4.700.000. Barinori, via Belmonte 34. 47140

CASE vendesi 30 camere 2.800.000; 35 camere 3.200.000; 72 camere 1.800.000; 20 camere 10 cucinini 1.800.000. Dott. Versace geom. Vinchi, Lagrange 12 - 40-996. 19877

CAVORETTO in splendida posizione, vendonsi aree fabbricabili. Interessati Telefonare 40-161.

COMPRO appartamento alloggio centrale semicentrale. Telefonare 50-01 pomeriggio. 47340

CROCETTA alloggio signorile piano terreno rialzato 4 camere accessori, scritto. libero subito vendo. Gonnelli, Consolata 2. 14136

ISTITUTO finanziario acquista per lauto signorile da 50 a 200.000.000 oppure grande tenuta. Scrivere dettagliatamente cassetta 4301 SPI Torino. 47492

SOCIETA' immobiliare vende intero pacchetto azioni. Paternoster. Telefono 30-618. 30811

TENUTA agricola primo ordine treigna giornate 350, 40 chilometri Torino, Società Anonima vendesi 300.000 alla giornata. Altra 140 giornate con bellissima villa 50 vani vendesi lire 14.000.000. Segretia, via Berthollet 33, Torino. 47483

L'attenzione

ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è causa l'assillo degli affari.

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

VENDESI macina citari in collinare Asqui, Alessandria, mezzadria possesso subito cancelli chiusi. Scrivere Studio Carlo Aristide, Nizza Monferrato. Tel. 66. 47491

250.000 cassetta portafoglino dello cassiere libero. Scrivere cassetta 6092 SPI Torino. 31858

5 AFF. TERR. E LOC. L. 18 p. p.

LOCALE uso laboratorio farmaceutico lire, quattro camere, cessati. Scrivere cassetta 4302 SPI Torino.

VARIO salone laboratorio luminoso metri quadri 200 Porta Susa piano terreno. Buon canone vendesi affittasi, accetterebbesi contribuzione rappresentanza deposito mobili carta. Rivolgersi proprietario, Via Susa 29 bis. 31371

6 AFF. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

UNICO alloggetto con mobilio ristretto casa moderna permesso subaffitto. Nelli, Garibaldi 26. 47318

OFFRO 100.000 mila 3 camere accessori possibilmente centrale. Telefonare 76-735. 31602

PAGO massimo buonmercato per due camere cucina. Cavalieri, via Fabrizio 38. 30-931. 31667

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 18 p. p.

BALLO apprendere privatamente signora signorina. Scrivere cassetta 4113 SPI Torino. 47296

11 CAM. MOB. PENS. L. 18 p. p.

AFFITTASI grandiosa ammobiliata comodità due impiegati. Massima serietà. Scrivere cassetta 6139 SPI Torino. 31660

BANCARIO cerca camera cucina indipendente perfetta anche vuota. Scrivere cassetta 4096 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 18 p. p.

PASTICCERE provetto possibilmente conoscenza gastronomia cercasi per sede città Toscana disposta trasferire famiglia. Alloggio pronto. Scrivere cassetta 4120 SPI Torino. 31366

RAGIONIERA pratica partita doppia dattilografia presenta pratica ufficio cercasi previdente referenze. Scrivere cassetta 6068 SPI, Torino. 31680

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ATTIVO serio collo pratico commercio fattorino pubblic locali impiegherebbesi ovunque anche giovane, ore. Scrivere cassetta 4101 SPI Torino. 47502

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 18 p. p.

ACCETTEREI buona rappresentanza prodotto cosmeticultorio, forte consumo, dando assicurazioni generali, materiali, stipendio. Scrivere cassetta 4097 SPI Torino. 31510

GENGIVI antico piacevole infondente digestivo alimentari. Prodotti forte consumo. Scrivere cassetta 2113 SPI Torino. 31420

17 SMARRIMENTI L. 18 p. p.

VOLPINO bianco chiazzato fronte. Telefonare 17-765. 47316

19 ANNUNZI VARI L. 18 p. p.

STRACCODABIONE, bella matrimoniale, lampadario, cesso antico, letto automatico. Telefon. 83-021.

VENDO parte finestre reti ringhiere invalidini rottami. Scrivere cassetta 4109 SPI Torino. 47501

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.

A. A. A. Autovetenti? Dottor Versace 30-973 San Secondo 17, 24066

GOMME Pirelli, Michelin, Cent. per autovetture, furgoni acquisto. Telefonare 12-618. 27404

VENDESI lunghio grande gommavisimo impianto. Telefon. 25-712, via Fontanella 12. 47511

FORNITURE per SARTI

BOTTONI - FILATI - FODERAMI

Via Carlo Alberto, 12 - 10-1150

ANNUNZI SANITARI

Dr. Cav. Uff. A. FRANCIA

Specialista malattia della pelle e veneree

Via M. Vittoria, 14 - Piazza Castello

Ore 14-19 - SALE SEPARATE

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676 V. Berchet 33, 2o piano. Ore 9,12,30 15-19 Festivi 9-12 - Sale separate

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandole a secrez

Toletta e colazione in acquaplano, sport preferito dalle ragazze americane.

Come una bomba, la fuga del "Napoleone del Riff,,

Allarme in Francia - "Il mio soggiorno in Egitto sarà breve - dichiara Abd-El Krim - riprenderò la lotta per la liberazione del Marocco,,

(Nostro servizio speciale)

Parigi, lunedì sera.

E' scoppiata ieri come una bomba, la notizia che Abd-el-Krim, il paladino della indipendenza marocchina che si arrese alle truppe francesi il 28 maggio 1926 e che il governo di Parigi amnistiò alcuni mesi fa, dopo un esilio di 21 anni nell'isola della Riunione, a condizione che andasse a vivere in Francia, è fuggito in Egitto e si prepara a riprendere la lotta malgrado i suoi 65 anni.

Il fatto era talmente straordinario che pareva impossibile e, malgrado le preoccupazioni che suscitava negli uffici competenti francesi, questi si chiusero in un primo tempo in un prudente riserbo, evitando di confermare o di smentire la notizia.

Vent'anni di asilo

Ma è stato necessario arrendersi all'evidenza: Abd-el-Krim è libero, e proprio in un momento in cui la Francia incontra serie difficoltà a mantenere la propria autorità nel Marocco.

Abd-el-Krim, il «Napoleone del Riff», Napoleone più piccolo di quello autentico, è stato più fortunato di lui.

Abd-el-Krim fece molto chiasso tra il 1921 e il 1926. Eletto capo delle tribù marocchine del Riff che intendevano opporsi alla penetrazione spagnola, egli iniziò una guerriglia che diede molto filo da torcere alla Spagna; in una sola battaglia, gli spagnoli perdettero seimila uomini uccisi, compreso il loro generale, e 200 cannoni.

Insuperbito dai successi continuati, il capo marocchino attaccò i francesi nella vallata del Werghab e in altri punti del loro protettorato. Francesi e spagnoli si unirono per far fronte alla minaccia, ed egli si trovò a combattere contro circa 400 mila uomini.

I francesi ordinarono comandati dal maresciallo Pétain che, non senza fatica, ebbe ragione del ribelle. Allora Abd-el-Krim domandò l'aman, che è qualche cosa di mezzo tra la pace e il perdono, e si sottomise.

In Francia, Abd-el-Krim aveva un partigiano caloroso, il signor Doriot, dal quale ricevette un telegramma di felicitazioni quand'era al colmo della gloria. Il signor Doriot era antimilitarista. Poi l'antimilitarista Doriot, diventato militare al servizio della Germania, fu ucciso da una pallottola americana. Quanto al generale Pétain, egli ata acconsentì nella segregazione il suo collaborazionismo.

Soltanto Abd-el-Krim, relegato all'isola Reunion, era rimasto fedele al suo destino.

All'inizio della guerra, egli aveva 59 anni, ed offrì i suoi servizi al governo francese, garantendogli di reclutare parecchi battaglioni tra i suoi marocchini: gli risposero di no.

Quando Pétain prese il potere, Abd-el-Krim non ne approfittò per mettersi in relazione con la Germania. Come gli antichi cavalieri, egli repudiava una battaglia perduta il venir meno alla parola data.

L'arrivo al Cairo del fuggiasco coincide con quello di una decina di delegati nazionalisti arabi, tra cui Burghiba, Messali Hady e El Fassi.

Interrogato dopo lo sbarco a Port Said, Abd-el-Krim ha detto: «Il Marocco appartiene al mondo arabo e dovrebbe essere liberato da qualsiasi dominio straniero. Combattei contro la Spagna perchè rifiutò di accordarci l'indipendenza. Sono nemico di tutte le nazioni imperialiste, di quelle che occupano il mio paese come di quelle che controllano le altre nazioni arabe e mussulmane. Dopo aver consultato i miei fattori, sceglierò il paese di residenza. Il mio soggiorno in Egitto sarà breve. Andrò forse in Marocco, che desidero rivedere, o in qualche altra regione da dove potrò lottare per il mio paese. Ad ogni modo non andrò in Francia».

Negli ambienti politici di Parigi regna uno stato d'animo assai prossimo alla costernazione.

Già si annuncia che il deputato repubblicano popolare D'Arragon interpellerà il Governo sulle circostanze dell'evasione; ma nessuno vuole riconoscersi responsabile della sorveglianza del fuggiasco.

Il Quay d'Orsay dice che era compito principalmente del ministero delle Colonie e questo afferma che spettava invece al Quay d'Orsay o al ministero degli Interni.

Al Quay d'Orsay si è pure abbastanza imbarazzati per la delicata situazione in cui viene a trovarsi il Governo nei confronti della Spagna; infatti nel 1926 Abd el Krim aveva per essere catturato dagli spagnuoli, quando preferì arrendersi ai francesi sperando da essi maggior generosità, e Parigi prese l'impegno verso Madrid di tenerla sempre informata di tutti i cambiamenti eventuali di residenza del ribelle.

Franco protestò già alcuni mesi or sono per la decisione francese di amnistiare Abd el Krim e di condurlo in Francia dove gli era stata preparata una residenza a Villeneuve Loubet, vicino alla villa del maresciallo Pétain che fu il suo vincitore.

Stamane la stampa, ricordando la clamorosa evasione del Gran Mufti di Gerusalemme, non esita a parlare di vera e proprio complotto preparato da lunga mano.

Si parla di complotto

Si afferma che la fuga di Abd el Krim oltrepassa il quadro marocchino e nazionale per assurgere ad avvenimento di larga portata internazionale, giacchè il Mediterraneo apparve più che mai come la posta in giuoco fra anglosassoni e russi.

«Il controllo delle coste africane — scrive *Paris Liberé* — è capitale per chi mira alla egemonia in Europa e al possesso, dei pozzi petroliferi del Medio Oriente. E' per questo che taluni tendono a eliminare la Francia dall'Africa settentrionale, come già dal Levante. Gli Stati arabi stanno organizzandosi in una Federazione sotto l'egida della Lega Araba, e avente per alfiere re Faruk che vuole diventare il grande protettore del mondo arabo e raggruppare tutte le terre mussulmane fino all'India. Anglosassoni e russi, che hanno capito come sia imperata l'era della colonizzazione, cercano di penetrare politicamente ed economicamente nel mondo arabo».

Allerta infine rilievo la violenta campagna di stampa egiziana contro la Francia accusata di affamare i tunisini.

Un incidente non ancora risolto è scoppiato nei giorni scorsi tra Parigi e il Cairo a proposito dei doni di 300 tonnellate di cereali che l'Egitto ha inviato a Tunisi, per la popolazione indigena, a bordo dell'incrociatore «*Emile Farsin*».

Parigi ha fatto sapere al Cairo di non poter ammettere il carattere politico dell'aiuto ed ha vietato all'incrociatore di accostare a Tunisi, proponendo che il grano sia sbarcato in un porto francese e distribuito alla popolazione tunisina a cura delle autorità francesi.

Si prevede che la Francia dovrà affrontare nei prossimi mesi gravi difficoltà nei territori dell'Africa settentrionale. Significativo un episodio avvenuto sabato all'assemblea nazionale: si vide il deputato arabo della Mauritania, Horma Ould Babana, avviarsi lentamente verso un angolo del giardino, ritirare le babbuccie, inginocchiarsi e fare tre volte consecutive, con le braccia alzate, le prosternazioni di rito in direzione della Mecca.

L. Manuccì

Abd - el - Krim

RAGAZZI OMICIDI

UN CASO CLINICO

Le stragi dello studente di Sarzana e la sua fine scellerata dopo la fuga dal reclusorio

I

Il caso del ragazzo che sparò su un passante solo per dimostrare agli amici che era capace di uccidere un uomo» ha subito fece alle discussioni intorno alla criminalità minorile. Sono discussioni che durano da decenni ed hanno fatto scrivere in campo, fra un moltiplicarsi senza fine di dottrine e teoriche contrastanti, sociologi ed educatori, biologi e psicologi, criminologi e psichiatri. Il fascismo s'illuse di sopprimere o superare questi contrasti e di dare una conclusiva soluzione al problema gherminando nelle proprie spire, sin dalla prima ora, il fanciullo e creando quella macchinosa architettura di istituti e di organizzazioni che andavano dall'opera balilla ai centri di rieducazione per minorenni. Ora, se è inconcepibile che qualche conclusiva esso di ricupero si attraverso l'azione di questi centri, nel suo insieme, l'apparato profilattico escogitato per arginare e debellare il fenomeno non parrà mai ad una apprezzabile comprensione degli indici della criminalità minorile. La funesta disposizione, ancor oggi mantenuta nel codice, che prescrive il silenzio intorno alle gesta ed alle vicende dei minori reclusi, valse solo a nascondere il male, non già a estirparlo.

Evaso!

Oggi, comunque, il fenomeno è aggravato dalle conseguenze della guerra, ma al di là di questi fattori esogeni, una sua radice del fenomeno delle cause endogene che non vanno affatto riportate alle manchevolezze del processo educativo, ma che ritrovano il loro addentellato nella costituzione del soggetto trovato. L'indirizzo costituzionalistico, proprio della moderna antropologia criminale (e per costituzione criminale ha da intendersi l'insieme di tutti gli elementi costitutivi della personalità, stabili e dinamici, organici e psichici, innati ed acquisiti ed acquisiti) ha un fondamento che trova in una riprova nel nostro clinico più clamoroso di questi ultimi anni: quello dello studente di Sarzana, cinque volte omicida. E' un caso che oggi torna di attualità, non solo perchè in esso trovano un suggestivo compendio tutti gli elementi nei quali si incide il problema della criminalità minorile, ma soprattutto per lo scellerato epilogo tocante alla carriera delinquenziale dello sciagurato protagonista.

Giorgio Vizzardello era stato condannato all'ergastolo e dopo la solita peregrinazione per i carceri giudiziari della giurisdizione, era stato assegnato alla casa penale di Ancona. Si trovava ad Ancona quando sopravvenne la scarcerazione conseguente all'8 settembre. E fu, naturalmente, fra i primi ad approfittarne. Erano i primi di agosto. Erano i primi tempi verso la Liguria. Ma non è certo che abbia raggiunto la famiglia: gli avvenimenti incalzavano ed a Genova la sorpresa in costituzione delle brigate nere. Era la salvezza per lui, e il Vizzardello, che contava allora vent'anni si trovò a far parte della sinistra organizzazione, avvinto da una vocazione che nasceva in ragione diretta dei suoi istinti e dei suoi precedenti. Alla casa dello studente, la triste

Aveva 14 anni e si presentava così quando compì la prima strage.

centrale genovese della Gestapo, il Vizzardello fu tra gli aguzzini che si distinsero per l'inaudita ferocia. Era alle dipendenze del famigerato commissario Veneziani, giustiziato poi nell'Emilia dove aveva ricevuto scampo nella tumultuosa fase della liberazione, ed emulò il suo capo nelle più nefande negatività.

Freddato dal compagno

Tuttavia, quando gli eventi precipitarono (si avvicinava l'aprile del '45) il Vizzardello intuì che non bisognava frapporre indugi per mettersi in salvo. Insieme a due commilitoni, abbandonò la casa dello studente per prendere la strada dei monti: pensarono di potersi infiltrare tra le file dei partigiani. Senonchè la fuga doveva essere preceduta da un'impresa fatale. Il terzetto non voleva avventurarsi in montagna senza denari e, sotto la galleria di Brignole, rapinò un passante. Il bottino fu magro: poco più di undicimila lire. Ma il Vizzardello non intendeva dividerlo e fuggì la strada il Torriglia uccise uno dei compagni: «Ora — soggiunse maliziosamente volgendosi con tono di sfida verso il terzo — siamo in due soli a dividere...». Il sopravvissuto intuì il pericolo che correva e fu più audace e lesto di lui: gli scaricò addosso la sua rivoltella e freddò il Vizzardello con una rivoltellata al cuore, sul ciglio della strada. Poi si mescolò per l'erta che conduce ai monti. Accolto subito con diffidenza, fu presto riconosciuto per un appartenente alla brigate nere. E la sua sorte fu segnata dopo brevi indagini ed un processo sommario. I suoi compagni erano caduti per via, sotto una raffica proditoria: egli cadde sulla piazza del paese sotto la raffica di un plotone di esecuzione.

Nessun rimorso

Ora, per tornare al caso del Vizzardello, la sua personalità all'epoca del processo fu scandagliata con tutto il rigore della scienza. E i risultati di questa indagine, condotta durante il corso di cinque mesi dal prof. Aldo Franchini dell'Università di Genova, appaiono tali da gettare una inattesa luce sul dramma della criminalità minorile. I fatti sono noti. Allievo del collegio della Missioni a Sarzana, il Vizzardello aveva concepito un particolare odio verso il direttore dell'istituto che l'aveva schiaffeggiato un giorno, probabilmente a causa del suo contegno. La mattina del 6 gennaio 1937, introdottosi camuffato nei locali del collegio, il Vizzardello — contava allora 14 anni — uccideva con tre colpi di pistola il direttore del collegio, dopo averlo rapinato di quindicimila lire; sparava quindi altri colpi contro tre giovani studenti e infine, nell'allontanarsi, uccideva per la scala il portinaio dell'istituto che accorreva verso la direzione richiamato dagli spari.

Poco più di un anno dopo venivano trovati uccisi in una località remota, a pochi chilometri da Sarzana, un garzone barbiere ed un netturbino, entrambi di Sarzana, crivellati da 14 colpi di pistola. L'istruttoria per quest'altro duplice delitto era in pieno svolgimento quando, nel dicembre 1939, un nuovo fatto di sangue doveva portare la luce, indicando nel giovane Vizzardello, l'autore di tutti i crimini. Il 7 dicembre 1939, verso le 16, veniva rinvenuto nell'atrio dell'ufficio del registro il cadavere del custode. Il disgraziato giaceva in un lago di sangue, il volto sfigurato da una serie di colpi sferrati con un'accetta che l'assassino aveva lasciato infissa nel capo della vittima. Le tre cassaforti dell'ufficio erano state aperte e tutto il contenuto (circa 12 mila lire) asportato.

Circoscritte alle persone dell'ambiente dell'ufficio, le indagini portarono a polarizzare i sospetti sul giovane Vizzardello, figlio del titolare dell'ufficio. E il ragazzo, dopo alcune forzi interrogatori, finì col confessare. Confessò di avere scelto il vecchio portinaio dell'ufficio e riuscì a essere l'autore dei duplici delitti degli anni precedenti. Ma non ebbe alcun accenno di pentimento o di rimorso: «Per chi cade — spiegò — è la sua sfortuna...».

Francesco Argenta

Tragedia della pazzia?

Spara su quattro amici e poi tenta uccidersi

Roma, lunedì sera.

Un fulminoso dramma si è verificato la scorsa notte in piazza Santiago del Cile. Il laureando in medicina Umberto Scopone, di 27 anni, sparava alcuni colpi di pistola contro un gruppo di amici riceliegendo poi l'ultimo colpo contro se stesso. Spiando dalla pineta finestra, appena vide apparire la comitiva scese nella piazza con la pistola in mano e il volto contratto da improvvisa pazzia.

Il giovane affrontava gli amici sparando all'impazzata, quattro colpi, due dei quali raggiungevano alla gola e a una gamba il dott. Antonio Ricci e gli altri sfioravano due donne della comitiva. Tutto è avvenuto in un attimo.

Mentre il Ricci si abbatteva al suolo, l'amico Franco Tenzi si scagliava sul feritore per disarmarlo, ma questi riusciva a evitarlo e si sparava un colpo alla fronte.

Numerosi passanti provvedevano a trasportare i feriti al soccorso. L'Antonio Ricci non è in condizioni molto gravi mentre si teme l'umberto Scopone versa in pericolo di vita. Si è appreso che questi era stato dimesso alcuni mesi or sono da una clinica psichiatrica.

Emancipazione e scarpe strette

Quando le gonne si accorciano ed i tacchi si abbassano finisce la sudditanza

«*La donna che gli uomini non amano*». Questo titolo di giornale richiama la mia attenzione. E poichè cerco sempre d'istruirmi, leggo il seguito: «*La donna che gli uomini non amano è quella che ha male ai piedi*». Ci sono. Si tratta della reclame d'un qualunque toccasana per le estremità infelici. Ma invece di provare ugia e dispetto, come avviene in simili casi, subisco l'incanto d'una formula che sorpassa, in sintesi e acume, tutto quanto hanno scritto sin'oggi gli specialisti in psicologia femminile.

E' vero, è maledettamente vero: la donna che gli uomini non amano è quella che ha male ai piedi, poichè la donna che ha male ai piedi non ha nulla di amabile. E perchè ha male ai piedi? Perchè porta le scarpe strette.

La donna, in genere, ha la vocazione del martirio spontaneo. Ama l'uomo che la fa soffrire; ama le cose che le fanno soffrire. Per secoli, ogni volta che fu dovuto comperarsi un paio di scarpe, s'è preferita questo duplice ideale: che le scarpe fossero più piccole del suo piede; e che, per tale ragione, le impedissero di camminare.

S'incomincia dal quattrocento: trampolieggiando sulle sue basi, escarpins, scollari à pont, stivaletti, la donna avanza per i sentieri della moda aggrappandosi al braccio dell'uomo e cercando di raggiungerlo a passettini. L'uomo può marciare con larghe piste libere da costrizioni; la donna, no. La sua suddittanza all'uomo, incomincia dai piedi. Perciò, fra i diritti femminili, la prima rivendicazione è quella delle scarpe. Le suffragette capitanate da Sofia Pankhurst, che assediano il Parlamento inglese, gridando: «Uguaglianza!» portano scarpe senza tacco, ample come barche. Le scarpe strette rappresentano la schiavitù, le scarpe comode l'emancipazione. Difatti, nell'altro dopoguerra, una moda rivoluzionaria abbrevia le gonne, sopprime il busto e raccorcia i tacchi.

La moda dà sempre il polso di un'epoca. Il raccorciamento delle gonne non è solo una necessità economica imposta dalla crisi dei tessuti; e l'abbassamento dei tacchi, un capriccio dei calzolai: l'uno e l'altro sono i simboli di un mutamento che dal costume entrerà nei costumi. Lo stile «garçonne» è la prima fase di quel lento sviluppo che porterà la donna a sottrarsi ai rigori e ai divieti del suo stato di donna. Intanto, uscite dalla corazza del busto può respirare meglio; discesa dal piedistallo dei tacchi, può camminare come un essere umano e non come un saltapicchio. Ormai, insegue l'uomo a grandi passi, entra negli uffici e nelle università; e non solo lavora come un uomo, ma parla come un uomo e beve come un uomo. Non più vinsanto, ma cocktails. Poi, sembra che l'eterno femminino, in procinto di perdersi, si ravveda.

I capelli ricrescono sulle nuche rasate, le gonne salgono e scendono e i tacchi anche; è una continua oscillazione fra antico e moderno, finchè il 1948 stabilizza le gonne al ginocchio e introduce negli annali della moda la suola ortopedica, compromesso fra tacchi e suole piatte, fra tradizione e rivoluzione; insomma, il periodo Kerenski della calzatura.

Ma subito dopo la guerra, ciò che resta ancora dei sciati d'Europa torna a rinnovar di tacchi bassi. I tacchi bassi sono la democrazia. I tacchi bassi sono l'uguaglianza. Dai tacchi bassi, nasce la prima donna politica. Il piccol piede non è più di moda e le signore dicono al calzolaio: «Cannodo, mi raccomando. Voglio camminar bene». Camminano a passi sempre più lunghi, avanzano così in fretta ormai, che nemmeno l'angelo custode può tener loro dietro.

Erano, queste donne, un morbido cuscino per fronti stanche, oggi i mariti non sanno più dove posare il capo: le mogli hanno introdotto nella vita domestica i loro nervi eccitati e la loro personale agitazione, più turbolento di quello maschile. E' ora che l'uomo si difenda e pigli le sue precauzioni. Voci di protesta, incominciano a levarsi dai quattro canti d'Europa: «La famiglia è in pericolo!» ha gridato in questi giorni un moralista francese, chiedendo il ritorno ai vecchi principi. E un giornalista americano scrive: «Le nostre donne si occupano troppo di business e troppo poco di cucina».

Infine, un portavoce della Russia sovietica ci delinea il unico panorama dell'educazione femminile: «Abbiamo tracciato troppo a lungo — scrive Olga Michaelova, segretaria delle organizzazioni giovanili dell'Urss — in spaziosa educazione di cui abbiamo le giovinette per diventar delle donne, cioè buone spose e buone madri. Una vera donna deve ricordarsi soprattutto di esser donna e coltivare le virtù femminili: deve vestire come una donna, parlare come una donna e camminare come una donna».

Vien da chiedersi: come deve camminare una donna? Qui si torna al problema

Renée Saint - Cyr, l'attrice francese che trascorrerà una amara villeggiatura a Sanremo. Coinvolta in uno scandalo finanziario per aver esportato in Italia parecchi milioni di franchi, si è vista bloccare dalla polizia parigina il suo conto corrente bancario.

della scarpa. Perchè una vera donna — e i sociologhi ve lo confermano — deve zoppicare. Le scarpe strette sono la tradizione, le scarpe comode l'emancipazione. Se volete salvare le famiglie, e ricondurre le figlie d'Eva al vecchio concetto della femminilità cagionevole e preziosa «che ha bisogno d'esser protetta», bandite le scarpe comode e ridate alle donne le scarpe strette.

Bene. Ce le hanno ridate. Sottili e a punta, con tacchi a spillo (e speriamo che ci facciano molto male, perchè l'ultima novità di stagione è il piedino). Poi ci hanno ridato il busto, che un sarto di Parigi, Marcel Rochas, ribattezza guêpière, da vespa, cosa che punge (e speriamo che ci punga molto, perchè il vitino è di gran moda). Ci hanno ridato le crinoline per la sera e le gonne ad ostruzzo, che scendono sotto il ginocchio, per il pomeriggio: ci hanno ridato la linea «a spirale» perchè la donna sia strettamente legata e letterariamente perversa come un'eroina di Marcel Proust; ci hanno ridato le vestaglie grondanti di merletti per l'intimità e i fazzolettini di pizzo per i «vapori» o svenimenti; ci hanno ridato i toglioni da mettere in testa e le velette da «cinq à sept», l'ora dell'adulterio, di cui Balacrou ha rilanciato la voga sulle scene degli Ambasciatori. E speriamo almeno che con tutto questo, si salvino le famiglie.

Clara Grifoni

IL PICCOLO LIMONE

«La pudica ottocentesca storia del piccolo limone parrà finta o invece è vera. Mattia Sforza era un ragazzo che pareva tanto e invece a scuola con quell'aria incantata ed il naso perduto in un capiva tutto. Stava sempre zitto e si lasciava mettere in croce dai ragazzi, poi di tanto in tanto tirava fuori dei tipi di cefloni per cui rimanevano intontiti per una settimana e architettava un tiro ragionato per cui la smettevano per sempre. Tuttavia all'età di venticinque anni si fece veramente un angelo di bontà pacifico con gli occhi azzurri del placido bacco e la barbetta bionda tagliata alla Nazarena.

Ma ecco intanto che una vecchia zia, povera come Giobbe, alla fine della vita gli vava chiesto soldini per i decotti (il buon Mattia era orfano e aveva appena di che vivere) muore improvvisamente. Il buon Mattia accorre e la trova stecchita sulla poltrona con un sorrisetto mefistofelico ed una strana chiavina cucita in petto, che lei chiamava «la chiavina dei ricordi». E farla breve i ricordi della buona donna erano dei bei biglietti da mille l'uno su l'altro: la cara zia pitocca gli lasciava un milioncino spicciolo. Allora Mattia non ha più pace. Si scatenano su lui le spose bionde e brune, belle e brutte. Decide allora, tanto per finirla, di sposare una donna matura, senza fumi, e che chiacchieresse poco, oppure una semplicioità di paese. Intanto si mette in treno e di fronte a lui c'è una donna, nè giovane nè vecchia, vestita malaccio che guarda ostinatamente fuori del finestrino. «La disturba il fumo?» chiede Mattia amabile. E lei: «No, grazie».

Tutto in un momento il treno si ferma con un enorme scossone, si odono urli, guaiti, uno scricchiolio ferrigno, sibili stranianti di rotaie. Lei gli si precipita tra le braccia e si trovano chi sa come sulla proda di un fosso umido ed erboso, in piena campagna, di notte.

«Che cosa è successo?». Mattia con l'evangelica calma: «Uno scontro, signora». «Mio Dio, aiutatemi!». «L'aiuto io, signora».

La povera donna si limita a chieder la sua valigetta per proseguire a piedi, pur di scappare.

— Ma dove va, signora?

— Al convento, signore!

La sua voce si fa più debole e languida, pare debba spirare. Mattia accende uno zolfanello: è una creatura dolce e adiupatella sui trent'anni: sul vestito, i capelli lisci, le scarpe da uomo, senza femminilità, senza grazia, ma nel viso pallido brillano due grandi occhi da bambina spaventata, pieni di lacrime.

— Per carità non mi faccia del male!

Insomma questo scontro fu un incontro. Lui la persuase a sposarsi. Perchè fin dal primo momento quando gli cascò fra le braccia disse fra sè: «Questa è per te, caro Mattia».

* *

Veramente la moglie di Mattia non aveva fatto che il noviziato e nemmeno tutto, una disgrazia familiare l'aveva chiamata al ritorno l'infelice invece del convento aveva trovato marito. Ma lei era sempre pura, titubante, anche dopo aver capito che Mattia era un sant'uomo, e sposarsi con lui, così semplice e buono, era pressappoco stare nel seno di Abramo. Alla fine il coro degli elogi e incoraggiamenti fu tale che il buon Mattia e l'angelica consorte si sposarono con il più commovente trasporto.

— Mi ami? — gli domandava lui rapito. E lei dolcemente:

— Nel nome di Dio, sì!

Ma si sa che spesso Dio è chiamato al posto del diavolo e in questo caso fu veramente così. La dolce consorte, mite e supplichevole, andava in convento per un amore imbrogliato. E pazienza. Lei glie lo aveva confessato, poverella. «Avevo giurato di non amare più nessun uomo dopo che ero stata tradita!», «E chi è stato?», «Non lo dirò mai!».

«Va bene — pensava Mattia sempre ragionando — poche confidenze, poche prepotenze». Invece dopo un mese di tenero idillio, latte e rose, entrando nella sua stanza vede lei che nasconde frettolosamente una lettera nella pettiniera. Lui le domanda pacifico come sempre: «Che cosa nascondi, Sarina?». E Sarina: «Niente, la roba della spesa».

Si nasconde la nota della spesa? Ma ragionando: lei così pia, così piena di strani pudori! Certo la vita del convento è tutt'altra cosa che la vita del matrimonio, bisognava non contrariarla. Ma la sera rientrando la sente cantare con le litanie e nemmeno le giaculatorie, ma una canzoncina d'amore papata: «Quando il mio bello passa di qua, solo il suo passo morire mi fa».

Si ferma col terrore che gli chiude la gola e guardando in uno specchio si vede una faccia d'assassino. Gli occhi miti gonfi di sangue, la barbetta alla Nazarena come due parentesi fosche sulla faccia attrata. Ora l'ammazzo, pensa.

Poi piano, in punta di piedi, si avvicina alla finestra. Abitavano in un villino che pareva una casa di bambole, bianco, vezzoso, alle mura di una città medioevale dove egli aveva comprato grassi poderi. Là voleva vivere tranquillo facendo l'agricoltore, con la sua Sarina, cogliendo i fiori della virtù sulle prode del Paradiso. Ed ecco che il Paradiso ora si tramutava di colpo in un nerissimo inferno. Si avvicina alla finestra che dà sulla strada: un uomo vigoroso, bellissimo, sta con un braccio alzato aspettando, senza il minimo rumore. Sarina si è sporta dal davanzale ridendo felice. Già la lettura della pettiniera, gli baci ardenti e una voce naturale, limpida, senza scosse: «Simonetto, dopo le due!».

Ah, per questo lei aveva voluto la cameretta divisa!

Passarono pochi giorni e lei ebbe uno svenimento.

«Ci siamo — disse tra sè Mattia — qui viene il pasticcio. Di chi è il figlio, mio o del traditore?».

Egli voleva lasciarla con la illusione bella d'essere riuscita a farlo becco santamente e candidamente. Dal giorno della scoperta feroce si era vigilato assiduamente; diceva la solita burletta per farla ridere, la solita tenerezza per farla piangere. Ma arrabbiarsi, niente! La pose sul letto pian pianino, come una morbida piuma...

«Mo' l'accomodo io», disse tra sè placido come quando era ragazzo e architettava i tiri. Lei sospira appena: «Mattia!». «Che vuoi, tesoruccio?». «Un limone, un piccolo limone!».

Sempre modesta, poverina!

Chiama le domestiche: «Su, sciocche! Portate un piccolo limone».

Le guardano con gli occhi sporgenti delle gatte: «Non ce n'è, non se ne trovano!». «Siete qui — fa lui energicamente, — vi penso io». Sarina col sussurrio d'un ago nella carta: «Sì, caro, un piccolo limone!». Mattia la bacia, l'abbraccia. «Vado subito, aspettami!». «Verrai prestino?». «Certamente, per un piccolo limone!».

* *

Ognuno se l'immagina con un piccolo limone in mano col far pellegrino e due foglioline verdi attaccate sopra girare il mondo perchè indietro non è più tornato. Eppure il notaio una settimana dopo si presentò, lo cade morto, per avvertire Sarina.

«Egregia signora, suo marito è partito così e così, ha venduto tutto così e così, la ha lasciato questo, perchè lei aveva fatto quest'altro, così e così».

«Non è possibile, signor notaio — lui interrompe con una semplicità tutt'affatto naturale, senza diventare nè bianca nè rossa — lui si sbaglia, mio marito è andato a comprare un piccolo limone. Io aspetto».

E il notaio inchinandosi fino a terra: «Aspetti pure, cara signora, aspetti».

Lina Pietravalle

Vera Hellon si difende dal sole.

NUOVA

TORINO - Anno I - N. 40
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
2-3 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

SEI SQUADRE SI AFFACCIANO SULL'ABISSO DELLA B

Il portiere bergamasco Casari, sorpreso in contropiede, non può opporsi ad un preciso intervento di Mazzola. (Foto Moisio)

L'incontro con il Brescia sul campo neutro di Bergamo

L'arbitro inventa un "rigore,, e costringe la Juventus al pareggio: 1-1

Orgasmo e buona volontà degli "azzurri,, - Brillanti parate di Sentimenti - Punizione al contrario

JUVENTUS: Sentimenti IV; Vicich, Varglien; Depetrini, Parola, Locatelli; Magni, Vicpalek, Astori; Candiani, Koroteleo.

BRESCIA: Sacchetti; Mesaera, Albani; Cadario, Gallea, Perazzoli; Rebuzzi, Griffiffini, Bertoni III; Bertoni I, Paolini.

ARBITRO: Poggipollini.

RETI: Koroteleo (J.) al 26' e Mesaera (B.) su rigore al 90' della ripresa.

(Dal nostro inviato)

Bergamo, lunedì sera.

Tutto la partita, anche questa volta, del finale. Un finale arroventato, con la disperazione dei bresciani prima per il goal di Koroteleo, che parve senz'altro risolutivo; con un'arrabbiatura solenne del juventini poi per il successo sfumato in seguito ad una "invenzione" dell'arbitro. E meno male che il fischio di chiusura arrivò presto a rimandare le squadre negli spogliatoi, ultimenti il gioco sarebbe degenerato in una rissa.

Tornano all'inizio per qualche cenno di cronaca. Costretta a giocare in campo neutro per la squalifica del suo terreno, il Brescia, disperatamente in cerca di punti per sottrarsi alla retrocessione, v'era portato a Bergamo il grosso dei suoi sostenitori, ai che non gli mancarono mai, durante tutta la gara, gli incitamenti.

Temperatura torrida, campo in non buone condizioni, pallone, senza erba lungo tutta la fascia centrale. Spettatori privilegiati i ragazzi della piscina nuncana allo stadio, ai quali fu concesso, fra uno sguardo e l'altro alla partita, di tuffa nelle acque verdazzurre.

Le due squadre presero a giocare con ben diversi spiriti. Pacati, senza preoccupazioni per il risultato, decisa a fare onestamente la sua gara, ma attenta ad evitare guai, la Juventus. Pieno di orgasmo, con il cuore in gola, il Brescia, mirante ad un successo difficile da raggiungere oppure... necessario. Durante tutto il primo tempo gli azzurri segnarono, se non altro, una leggera preminenza di attacchi. I terzini calciavano in avanti a tutta forza una appena la palla giungeva loro; Perazzoli lavorava come un negro; si prodigavan Cadario; cercava di far gioco Gallea. Ma all'attacco regnava il disordine. Invano Rebuzzi passò al centro per conferire maggior incisività al reparto. Si giocava a palla alta, si creavano piccole mischie tra nubi di polvere, ma non si combinava nulla di buono.

Magni si azzoppò presto in una scontro con Mesaera. Gli altri attaccanti juventini mostravano senz'altro di non gradire l'estrema decisione dei difensori bresciani ed allora fu la difesa bianconera a sopportare il peso del cozzo degli azzurri. La sopportò benissimo, del resto, come le accade spesso in trasferta. Fece un buon argine in mediana, ottima guardia i due fluviani di retroguardia e per Sentimenti intervenire sui palloni più difficili cra un inciso a sorpresa....

Volava, intanto, in campo, indirizzata all'arbitro, come segno premonitore, una bottiglietta di birra...

Tre volte la porta juventina fu in pericolo: al 23° quando Bertoni III, sfuggito a Varglien, si presentò solo davanti a Sentimenti che gli uscì incontro, gli rubasse l'angolo di tiro e gli parò la palla; al 25° allorchè un passaggio di Varglien al portiere risultò corto e intervenne a tirare Rebuzzi, costringendo "Cuchi" a deviare in angolo; al 42° fu una scappata di Depetrini risolta per altro con un tiro fuori bersaglio.

Il Brescia non desistette dall'attaccare neppure nella ripresa, ma azzarò e sempre Sentimenti si oppose a che gli azzurri segnassero. E Sotto tutti! Tutti all'attacco!», gridavano i tifosi e gli azzurri (meno il prodigantino, confusamente, commettendo un mucchio di errori, palesando un ormunio nervoso, ma con una volontà lodevole. Proprio questa disperata ricerca del successo per poco non li condanna alla sconfitta. L'arbitro fermò per un inesistente fuori gioco Astori che era andato avanti regolarmente e ed era armai in condizione di poter segnare, ma non potè opporsi alla realizzazione del goal che Koroteleo ottenne, al 38°, con un tiro angolato dopo un'azione Candiani-Astori. La palla si insaccò nell'angolino basso sulla sinistra del portiere e parecchi bresciani si gettarono a terra disperati...

A questo punto la vittoria juventina parve proprio sicura, ma al 40', su di un contrattacco, Varglien si trovò a contatto con un paio di attaccanti ed uno di questi, su centro proveniente da sinistra, toccò netto la palla con una mano. C'era da attendersi il fallo contro gli azzurri e Poggipollini fischiò invece il... rigore contro la Juventus. Varglien, Parola, Sentimenti protestarono fieramente, ma senza risultato. Venne a tirare la punizione Mesaera e stangò in pieno con tale violenza che il portiere non potè proprio tentare la parata.

Gli ultimi minuti furono burrascosi. I bianconeri non fecero altro che calciar via la palla con disperato; i bresciani si gettavano ancora in avanti...

E fu la fine. Prendiamo dunque il risultato così come l'arbitro Poi voluto. Giovarà al Brescia? Nuocerà alla Juventus? Comunque sia vendiamo giustizia al bianconeri ricordo che questo pareggio è stato loro imposto. Così come è andato il gioco nei due tempi in divisione dei punti può anche essere giusta, ma nel calcio non si possono e non si debbono fare regali ne si può e si deve "inventare" un calcio di rigore per aiutare le cose. Ma tant'è, questa volta è andata così e non ce ne dimenticheremo tanto presto.

Luigi Cavallero

Divisione Nazionale - Serie A

LA CLASSIFICA

SOCIETA'	PUNTI	PARTITE G.	in casa V.	N.	P.	fuori V.	N.	P.	RETI fatte	subite
Torino	54	33	12	4	0	12	5	2	39	10
Atalanta	47	33	13	0	3	8	7	4	29	21
Modena	47	33	13	1	2	7	6	4	31	19
Milan	45	33	9	3	4	8	5	4	29	21
Inter	35	33	10	3	3	3	7	6	26	31
Sampdoria	34	33	8	4	3	4	4	8	32	40
Bologna	34	33	10	4	2	4	3	10	37	36
Napoli	33	33	10	6	0	3	5	8	25	35
Alessandria	33	33	7	6	4	3	7	7	25	32
Genoa	31	33	10	4	3	1	3	12	16	31
Lazio	30	33	8	3	5	3	5	8	18	19
Livorno	30	33	5	10	1	2	3	9	19	31
Vicenza	30	33	7	7	2	3	4	8	21	32
Inter	29	33	7	4	5	3	5	8	26	29
Alessandria	27	33	6	6	4	1	6	11	17	33
Roma	27	33	7	3	5	3	4	11	25	33
Fiorentina	26	33	9	3	3	0	3	13	25	43
Pavullo	25	33	8	3	5	1	3	12	19	37
Brescia	24	33	5	5	6	2	3	10	20	31
Triestina	16	33	3	9	6	1	3	12	20	37

I risultati di ieri

(32a giornata - 1/2a di ritorno)

1	*Napoli-Inter	1-0
1	*Milan-Bologna	4-3
1	*Bari-Triestina	2-0
x	*Fiorentina-Roma	3-3
1	*Venezia-Livorno	1-0
1	*Genoa-Alessandria	3-1
1	*Lazio-Vicenza	1-1
1	*Modena-Sampdoria	1-0
1	*Torino-Atalanta	5-3
x	*Brescia-Juventus	1-1
1	*Pavullo-Pistoiese	4-3
1	*Pro Patria	1-0

La partita di domenica prossima

Napoli-Fiorentina
Pavullo-Genoa
Roma-Bari
Alessandria-Milan
Sampdoria-Juventus
Inter-Venezia
Bologna-Brescia
Livorno-Triestina
Atalanta-Lazio

MENTRE LE DIFESE BALBETTANO...

Di Torino e Atalanta parlano solo gli attacchi: 5-3

Lo strano attacco nerazzurro - Un cavalleresco episodio di Maroso (in tribuna) - Mazzola non vuole correre rischi

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Rosetta; Martelli, Rigamonti, Castiglioni; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

ATALANTA: Casari; Manente, Chiteroni; Menicel, Marì, Schiavi; Cergoli, Tabanelli, Klaras, Salvi, Randon.

Reti: Loik (To) 11', Ferraris (To) 24', Randon (A) 44' del 1 tempo, Cergoli (A) 7', Mazzola (To) 8', 18' e 31', Menicel (A) 31' della ripresa.

Arb. Bontempo, di Venezia. Spettatori: incasso un milione e 400 mila lire.

La cronaca fotografica torinese, accampata in pittoresca disposizione sulle gradinate di via Filadelfia, ha avuto brividi ed emozioni in misura discreta ma sufficiente a combattere la tenera sonnolenza diffusa dall'attesa sotto un sole che faceva sul serio.

Lo strano pareggio dice di per se stesso come è andata: l'Atalanta ha attaccato bene e si è difesa male. Il Torino ne ha seguito con minore squilibrio l'esempio. E' stato forse quando si è trattato di dare dei dispiaceri ai portieri nerazzurri; ha dimostrato una certa qual longanimità nel concedere dei piccoli favori a Klaras, Cergoli e Randon. Del resto questi tre giovani scatenati (anzi: se il sega compensato da poli, piazzauto degli spunti di velocità da fare invidia al negro Owens, or, è uno tempo dei centravanti. Non solo, ma a complicare maggiormente le cose hanno continuato a mutare di posto, si che il numero indicativo del ruolo apparisce sulla loro schiena ha avuto un valore puramente simbolico.

All'inizio la prima linea nerazzurra, lasciando le mezze ali ai loro ingrato dovere di aiuto-difensori, ha fatto giocare l'«1» a centro attacco arretrato, ed ha messo il «7» ed il «9» come ali ad un attacco. Il tiro di punizione di Aparri colpì il piede del compagno Giorgino che mandò a finire la palla sulla sinistra della porta mentre il portiere si era già gettato in tuffo sulla destra. E prima l'Alessandria ci era vicino attribuire un rigore per fallo di Sardelli a Rava aveva tirato a mezza altezza sulla sinistra e Castellano aveva calcato deviando in angolo. E dopo su punizione dei alessandrini avevano addirittura mancato alla prima regola del gioco: quella che dice di non mancare la palla se si vuol fare qualcosa di buono.

Qualche sprazzo di luce in tutto fu il lavoro dei portieri. Diamanti deviò col pugno da pochi passi un fortissimo tiro di Mauri e Castellani, che già aveva parato il rigore di Rava, salvò con un gran tuffo, proprio all'ultimo minuto, la sua rocca dalla capitolazione a seguito di un tentativo di Rotgin.

Perlino l'arcinemico mancò a questo incontro, che pure avrebbe avuto parecchi motivi per essere disputato con la foga della disperazione. L'Alessandria che pareggiò vedeva quasi disperata la sua situazione non pone cattiveria nell'incontro. Qualche fallo di natura tecnica e fin tutto. Forse nell'Alessandria tutto l'accanimento è stato riversato sulle lotte interne per cercare il colpevole di quello che sta avvenendo in campo.

Di quanto è avvenuto in campo specificamente nella giornata di ieri la colpa non ultima come già detto va attribuita alla temperatura: un caldo proibitivo per il gioco del calcio; in caso che decretino bastare di per sè a condannare la lunghissima insulsa ripetitiva ed antieconomica di un campionato come l'attuale.

VITTORIO POZZO

Classifica dei marcatori

Mazzola: 16 reti; Parlanti: 9; Gabetto, Astori, Baldini: 10; Koroteleo, Dalla Torre, Rocco: 9; Carapellese: 8; Candiani: 8; Verdani, Ditino, Perazzo, Armano: 7; Busani, Bassetto, Puccinelli, Rancig: 6.

Altre partite della «A»

***MODENA-SAMPDORIA 1-0.** — Su rimessa il pallone viene smistato da Neri a Zucca il quale intercetta abilmente di testa dando la possibilità a Romani di scattare in mezzo ai liberi sopraggiunti. Bonetti tenta l'uscita ma il tiro debolmente angolato le balla tranquillamente, siamo al 11' del secondo tempo.

***NAPOLI-INTER 1-0.** — Al 1' del primo tempo Milani commette un fallo. Il calcio di punizione tirato da Anderlo, tocca prima Rosi che venuto in possesso della palla tira verso la porta di Frangosi. Su un groviglio di uomini balza il portiere dell'Inter, ma il pallone, spiovendo dall'alto, si insacca nella rete. E' questo l'unico punto della giornata. Il gioco è continuato con alterne vicende senza azioni degne di nota.

***LAZIO-VICENZA 1-1.** — Pochi gli spunti interessanti in questa partita: una Lazio che preme in area avversaria e un Vicenza che si difende. Al 2' su lunga e centro di Reburri, Quarantina finta di testa senza che Grobbio tenti la parata. La Lazio pareggia al 29' del secondo tempo per merito di Lombardini che trasforma un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di mano.

Nulla di mutato nella Serie B

*Carrarese-Casale 4-1; *Legnano-Savona 0-0; *Pro Vercelli-Varese 2-1 (giocata sabato); *Lecco-Viareggio 4-1; *Voghierese-Rieti 4-0; *Fanfulla-Pistoiese 4-0; *Pro Sesto-Pro Patria 0-0; *Alessandria-Novara 0-0; *Cremonese-Crema 4-0; *Seregno-Lecco 3-1; *Solbiatese-Saronno 2-0.

LA CLASSIFICA: Pro Patria, p. 50; Legnano 46; Spezia 41; Seregno 38; Viareggio 36; Pistoiese 34; Novara 33; Fanfulla, Pro Vercelli, Como, Carrarese, Gallaratese 32; Voghierese, Varese, Rieti 30; Cremona 35; Viareggio, Pro Sesto 34; Lecco 31; Seregno 30; Saronno 29; Casale 26.

La Serie C - Girone B

Asti-*Trino 3-1; *Cuneo-Pinerolo 1-0; *Fossano Aosta 2-2; *Acqui-Vallepiano 2-0; *Ivrea-Mondovì 4-0; *Savigliano-Bra 1-0

Garbatamente sveglia lo stomaco, vincendo ogni caldo

biancosarli

assaggiatemi..diverremo amici!

AUTO IN CORSA A VERCELLI

Vittoria di Taruffi e lacrime di Piola

Il "N. 9,, bianconero non aveva nulla in contrario circa le affermazioni delle Cisitalia ma si è ricevuto una bomba lacrimogena

(Dal nostro inviato)

Vercelli, lunedì sera.

Vercelli sportiva ha avuto ieri una manifestazione automobilistica, che sotto tutti gli aspetti è stata un vero modello di organizzazione, tanto da poter essere additata di esempio per il futuro, senza distinzione, a tutti quegli Automobili Club che avessero intenzione di organizzare manifestazioni del genere.

Numerosi i concorrenti, perfetti tutti i servizi, pubblico folto e disciplinato, servizio d'ordine... Bè, per il servizio d'ordine è meglio glissiamare subito un piccolo incidente. Alcuni meccanici troppo zelanti e qualche agente troppo pigro allo scoccare, hanno provocato un incidente più clamoroso che grave: qualche cavalletta e una bombetta incominciata hanno fatto il resto con la centrifuga che da quelli nebbi, prima della partenza della gara per macchina da corsa fino a ieri che piovevano abbondanti lacrime. Fra questi occhi, che appartenevano all'ultimo Piola che, a riposo e trovandosi con alcuni amici nel box della Cisitalia, asciugava buona parte dei gas sprigionati dalla bombetta incautamente lanciata. Molto clamore, abbiamo detto, ma la sostanza nulla di grave a proposito non possiamo lamentare, almeno nel complesso. Il servizio d'ordine prestato dalla Celere di Torino.

Le gare, tutte sfavillanti e interessanti, non hanno avuto storia. Tutti i favoriti della vigilia hanno visto sfavillante.

Il romano Leonardi ha dominato in quasi una volta il Bisiacco-passino tutto della «Topolino». Ma questa gara ha rivelato un'ottima quanto figura sconosciuto corridore lorinese, Adolfo Marchiorlatto, il quale piazzatosi dopo pochi giri nella scia di Leonardi, senza dà un inconveniente alla frizione, avrebbe certamente compiuto il secondo posto. Purtroppo doveva cedere prima a Peter e in seguito anche a Martignone e Mazzei Aviolo.

Nelle 1100 cmc. il solito monologo di Righetti. Nissolli, che per il giri è stato secondo, ventra superato dallo scapigliato Scagliarini, mentre Cumerato, con una corsa giudiziosa seguiva il bravo Auricchio, guidato nei primi giri da imperfetto rendimento del suo motore.

Nella categoria oltre 1100 cmc., Carrese, con la nuova Ferrari a 12 cilindri di 1500 cmc. senza compressore, non ha deluso l'aspettativa. Vincitore inseguito da Rovelli su B.M.W., dopo il frenetico giro poteva tranquillamente moderare la sua andatura, che Balestrero con la grossa Fiat 6500 cmc., già doppiato, non continuava una passeggia. Lontano Arri su Lancia.

Interessante incidente e accaduto ieri a un concorrente che non ha voluto rinunciare alla gara. Durante la prova di velocità, infatti, la macchina di Cesare Perdisa, un giovane pilota di Cisitalia, è uscita di strada, ribaltandosi più volte. Il povero Perdisa è stato sbalzato fuori dalla vettura e ha battuto violentemente il capo contro un albero. Trasportato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Cortese, uno dei vincitori

Trionfo Villoresi-Maserati nel Gran Premio di Nimes

Anche le Cisitalia hanno fatto ottima prova

Nimes, lunedì sera.

La scuderia Milan ha ottenuto ieri una brillante vittoria nel Gran Premio automobilistico di Nimes. L'italiano Villoresi su Maserati, infatti, si è imposto nettamente dinanzi a un rilevante gruppo di assi internazionali, giungendo al termine dei 366 chilometri con oltre due minuti di vantaggio sul suo immediato inseguitore Chiron.

Nella piccole cilindrate le Cisitalia di Dusio hanno brillantemente sostenuto il confronto con le Simca speciali di Gordini studiate per la Mille miglia; e soltanto la maggiore esperienza dei Wimille e Sommer ha fatto chiudere in favore della Francia l'accanita lotta.

1. **LUIGI VILLORESI** su Maserati che compie i 366 Km. in ore 3.38'56" 4,10 (media di chilometri 100,686); 2. Chiron (Talbot), 3.41'7" 4/10;

Cilindrate minori: 1. **WIMILLE** (Simca speciale) che compie i 1[illegible] chilometri in ore 1.24'47" 3/10; 2. Sommer (id.), 1.25'4"; 3. Manzon (Cisitalia).

TRA I DILETTANTI

Pasotti trionfa nella «Torino-Biella»

Biella, lunedì sera.

Alla «Torino-Biella» la classica corsa pianuriforme riservata a dilettanti e indipendenti, o arrivati ieri un nutrito successo. Ben 140 i partecipanti, che si son dati aperta battaglia per la conquista della piazza d'onore. Per i primi 75 Km. la corsa ha uno svolgimento ad andatura regolare. E' sull'aspra salita di Cossiola che la lotta ha inizio. Dal gruppo, già frazionato per la severità del percorso, si staccano quattro corridori: Pasotti, Carrea, Parodi e Milan. Il vantaggio dei quattro si fa sempre più sensibile e la loro fuga verso il traguardo non è più minacciata. Pasotti taglia per primo alla notevole andatura del gruppetto di punta e, a pochi chilometri dal traguardo, riesce nello scatto decisivo a portarsi in buona posizione vincendo poi con facilità.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Pasotti Alfredo (ind.) (Azzini di Milano) che copre i 168 Km. in ore 4,51 alla media di Km. 34,826; 2) Carrea Andrea (id.) della Stof di Pozzolo Formigaro a 6 macchine; 3) Parodi Luciano (id.) a due macchine; 4) Milano Ettore (id.) id. a una macchina; 5) Ravaglioli, della Ciclistica Olmo di Celle L.; 6) Pagliardi.

Altre partite della «A»

***MODENA-SAMPDORIA 1-0.** — Su rimessa il pallone viene smistato da Neri a Zucca il quale intercetta abilmente di testa dando la possibilità a Romani di scattare in mezzo ai liberi sopraggiunti. Bonetti tenta l'uscita ma il tiro debolmente angolato le balla tranquillamente, siamo al 11' del secondo tempo.

***NAPOLI-INTER 1-0.** — Al 1' del primo tempo Milani commette un fallo. Il calcio di punizione tirato da Anderlo, tocca prima Rosi che venuto in possesso della palla tira verso la porta di Frangosi. Su un groviglio di uomini balza il portiere dell'Inter, ma il pallone, spiovendo dall'alto, si insacca nella rete. E' questo l'unico punto della giornata. Il gioco è continuato con alterne vicende senza azioni degne di nota.

***LAZIO-VICENZA 1-1.** — Pochi gli spunti interessanti in questa partita: una Lazio che preme in area avversaria e un Vicenza che si difende. Al 2' su lunga e centro di Reburri, Quarantina finta di testa senza che Grobbio tenti la parata. La Lazio pareggia al 29' del secondo tempo per merito di Lombardini che trasforma un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di mano.

Nulla di mutato nella Serie B

*Carrarese-Casale 4-1; *Legnano-Savona 0-0; *Pro Vercelli-Varese 2-1 (giocata sabato); *Lecco-Viareggio 4-1; *Voghierese-Rieti 4-0; *Fanfulla-Pistoiese 4-0; *Pro Sesto-Pro Patria 0-0; *Alessandria-Novara 0-0; *Cremonese-Crema 4-0; *Seregno-Lecco 3-1; *Solbiatese-Saronno 2-0.

LA CLASSIFICA: Pro Patria, p. 50; Legnano 46; Spezia 41; Seregno 38; Viareggio 36; Pistoiese 34; Novara 33; Fanfulla, Pro Vercelli, Como, Carrarese, Gallaratese 32; Voghierese, Varese, Rieti 30; Cremona 35; Viareggio, Pro Sesto 34; Lecco 31; Seregno 30; Saronno 29; Casale 26.

La Serie C - Girone B

Asti-*Trino 3-1; *Cuneo-Pinerolo 1-0; *Fossano Aosta 2-2; *Acqui-Vallepiano 2-0; *Ivrea-Mondovì 4-0; *Savigliano-Bra 1-0

I campionati di fioretto

Primo, un diciottenne francese; poi tre italiani

Lisbona, lunedì sera.

Ieri sera è terminato il torneo individuale di fioretto con l'avvento di un nuovo campione: il giovanissimo francese D'Oriola, diciottenne, che, con 7 vittorie, ha preceduto in classifica i più noti fiorettisti mondiali. Seguono gli italiani Ill Ross, Edoardo Mangiarotti e Giuseppe Nostini.

Nel torneo femminile la vittoria è arrisa all'austriaca Proles dinanzi alla nostra Struckel.

Ecco le classifiche:

Finale fioretto individuale: 1. D'Oriola (Francia) 7 vitt.; 2. Di Ross (Italia) 6 vitt.; 3. Edoardo Mangiarotti (Italia) 5 vitt.; 4. Giuseppe Nostini (Italia) 4 vitt.

Finale torneo femminile: 1. Preiss (Austria) 7 vitt.; 2. Struckel (Italia) 4 vitt.

Il Gancia in finale del campionato di società

Milano, lunedì sera.

La S. A. Gancia di Torino, si è assicurato a Milano l'ingresso nelle finali del campionato italiano atletico di società, insieme ad Ambrosiana, Pro Patria, U. S. Milanese, C. Sportivo di Brescia ed alla Gallaratese. Le finali, come è noto, si svolgeranno a Torino il 14 e 15 corrente.

Tra l'altro gli atleti del Gancia hanno vinto la staffetta (4x100 ed hanno ottenuto i seguenti piazzamenti: Milesi, secondo (m) 400 p.; Papponi secondo nel salto in alto; Agnan, terzo nel disco.

IMPIEGATI FERROVIERI OPERAI
E' in vendita la nuova
RADIO GIOIELLO
ELECTROVOX
SUPERETERODINA - 5 valvole - 4 gamme d'onda
PREZZO L. 32.000
(VENDITE IN 12 RATE)
Casa del Disco CETRA - Via S. Teresa 12 - Tel. 40-171, Torino
Rivenditori delle principali Case - Ultime novità

LA PANTOFOLERIA
inaugurando il nuovo grandioso negozio di FRIULANA
via San Secondo, 22 - Tel. 46-992
Lancia una vendita speciale a prezzi ridottissimi
Sandalo donna, colore e modelli diversi L. 2200
Sandalo uomo, tutto cuoio » 2200
Scarpe uomo, in vitello suola cuoio » 3500
Gli stessi prezzi saranno praticati anche nel negozio di via Galliari ang. via Saluzzo - Tel. 60-075

Al Mobilificio BIANCO
Piazza Emanuele ang. c. Peschiera 171
troverete modelli esclusivi di mobili in ogni stile
Vasto assortimento - Prezzi convenienti
Facilitazioni di pagamento
Telefono 52-831

CASE VILLE TERRENI GILETTA COMPRA VENDE
TORINO - PORTICI VIA BARBAROUX 4 bis 47367

MONTAGNE DI
PARACADUTE
metri quadrati 30 di TELA GREGGIA PURO COTONE (ex-Alleato) nuovi utilizzabili, adatti per fodere, asciugamani, lenzuola, interni, lenzuola, sacchetti, camicie da uomo e donne, mutande, ecc., ecc., e mille altri oggetti per la casa, l'industria, l'artigianato, e prezzi straordinariamente convenienti, per COLLEGI - OSPEDALI - ISTITUTI - INDUSTRIA CONFEZIONISTI, ecc.
VERA OCCASIONE PER RIVENDITORI
CALDERINO ☐ Via dei Mercanti, 2 (sul cortile) TORINO - Telef. 45-338

LAMPADARI
FABBRICA - ESPOSIZIONE
G. Simonetti - TORINO
V. S. Secondo, 29 - Tel. 52-909

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI TECNIGRAFI

RADIO OCCASIONI
Fada 5 valvole, onde medie L. 8.000
Radio G. M., 5 valvole onde medie e corte » 19.000
Marelli 6 valvole, medie e corte » 24.000
Ciclone 5 valvole onde medie e corte » 26.000
O. C. E., 5 valvole 3 gamme » 94.000
Radiofonografo di lusso, come nuovo, 5 valvole, 3 gamme » 80.000
Altri apparecchi nuovi e d'occasione di tutte le marche ai migliori prezzi. Si fanno cambi e si ritirano apparecchi anche guasti - Riparazioni di ogni tipo, modifiche, montaggi, preventivi, impianti esterni
CENTRO RADIO
Via Roma 101 (cortile), tel. 53-207

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Belfiore, 43 - TORINO
Telefono 683-204

POLETTI
CASE VILLE TERRENI
COMPRA - VENDITA
TORINO VIA GIOLITTI, 4 - 1° PIANO - TELEF. 47995

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-844

RICOSTRUZIONE GOMME AUTOVETTURE
C.S.A.T. - Via Torricelli, n. 56 - Telefono 31-506

Sbaglia tu che sbaglio anch'io

Velo d'oblio invocasi su Genova-Alessandria (3-1)

GENOA: Castellini; Cappellini, Recagni; Cattani, Bardelli, Bergamo; Chiesa, Trevisan, Benistelli, Verdini, Buzzi.

ALESSANDRIA: Diamanti; Pistarasta, Rava; Arzui, Tortarolo, Coscia; Russo, Pistrino, Giorgino, Lavina, Scagni.

Reti: Chiesa (G.) al 36', Bonistalli (G.) al 42' del primo tempo; Bonistalli (G.) al 6' e Giorgino (A.) al 15' della ripresa.

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa.

Incasso 2.300.000. Spettatori 15 mila circa.

Genova, lunedì sera.

Di solito, una partita come questa viene definita «la più brutta vista nel corso di tutta la stagione», diventa però la frase è ormai di prammatica e quasi sempre la conclusione della giornata di Coppa Rimet.

Ma contestato l'ala sinistra dell'Alessandria, Scagni, a spedire alle stelle un pallone, solo da scolpire in rete. Hanno continuato Bonistalli Chiesa e compagni, sbagliando punti già fatti e si è giunti perciò a un Rava che ha fallito un rigore. Errori su errori. Il primo punto stesso del Genoa fu segnato su un errore di un terzino dell'Alessandria che «scivolando» un pallone lascio due avversari soli davanti alla rete, di modo che a Chiesa non rimase che spingere la palla nella porta.

Anche sul secondo ci fu un elemento di errore, che nessuno stenta a venire a Bonistalli per marcare al momento in cui egli riceveva la palla da Mauri su calcio d'angolo. Anche per giungere al tiro a rete uno sbaglio ci mise lo stesso giocatore che carnefice Bonistalli al momento in cui questi stava per scoccare in rete, cadde e venne battuto. Bonistalli poté segnare mentre il portiere stava a guardare. Persino il punto dell'onore per i grigi fu dovuto ad un errore. Il tiro di punizione di Aparri colpì il piede del compagno Giorgino che mandò a finire la palla sulla sinistra della porta mentre il portiere si era già gettato in tuffo sulla destra. E prima l'Alessandria ci era vicino attribuire un rigore per fallo di Sardelli a Rava aveva tirato a mezza altezza sulla sinistra e Castellano aveva calcato deviando in angolo. E dopo su punizione dei alessandrini avevano addirittura mancato alla prima regola del gioco: quella che dice di non mancare la palla se si vuol fare qualcosa di buono.

Qualche sprazzo di luce in tutto fu il lavoro dei portieri. Diamanti deviò col pugno da pochi passi un fortissimo tiro di Mauri e Castellani, che già aveva parato il rigore di Rava, salvò con un gran tuffo, proprio all'ultimo minuto, la sua rocca dalla capitolazione a seguito di un tentativo di Rotgin.

Perlino l'arcinemico mancò a questo incontro, che pure avrebbe avuto parecchi motivi per essere disputato con la foga della disperazione. L'Alessandria che pareggiò vedeva quasi disperata la sua situazione non pone cattiveria nell'incontro. Qualche fallo di natura tecnica e fin tutto. Forse nell'Alessandria tutto l'accanimento è stato riversato sulle lotte interne per cercare il colpevole di quello che sta avvenendo in campo.

Di quanto è avvenuto in campo specificamente nella giornata di ieri la colpa non ultima come già detto va attribuita alla temperatura: un caldo proibitivo per il gioco del calcio; in caso che decretino bastare di per sè a condannare la lunghissima insulsa ripetitiva ed antieconomica di un campionato come l'attuale.

VITTORIO POZZO

56.700 lire per una scommessa di L. 100

Quota-record a Mirafiori

Nervosismo al "via,, e tutti i favoriti battuti nel Premio Giajone

Un numeroso pubblico, innervosito da una serie di contrattempi per fortuna non gravi, ha assistito ieri pomeriggio alla giornata di Corse a Mirafiori.

La seconda corsa ha dato origine alle prime proteste.

Nella corsa dei due anni (Premio Giajone, i favoriti sono stati nettamente battuti. I cavalli hanno battuto una meta'ora ai cancelli. In due tentativi di partenza il favoritissimo Nilsoni compiva due interi giri di pista, mentre gli altri si trovano sul nastro. Al terzo segnale non molto perfetto i cavalli partivano piuttosto sgranati. Nilsoni non aveva più nulla da opporre. La vittoria era per Bonzelli seguita da Fale, che pagava una alta quota al totalizzatore. Questo attivo favorito due giocatori alla duplice delle accoppiate 4a e 6a) che con Galliare e Stazione vincevano la somma record di lire 56.700 ciascuno. Tra i due tagliandi vincitori uno appartenevo al cassiere del nostro giornale in ..... con un unico.

All'arrivo della 6.a corsa altre proteste per un errore di attribuzione tra il 6 ed il 9. Ma anche qui nulla di veramente spiacevole e nulla di più delle solite più o meno rumorose proteste.

Ecco il dettaglio:

Premio San Remo (L. 98.000, m. 1400). Corre solo Grisino (55 L. Grassini) della Scuderia San-t'Ilario. **Premio gentiana** (L. 72.000 m. 2000): 1. Hellana (57 ½ Milani) della Scuderia Madonnina; 2. Mordente (L. Grassini), 3 lungh. Tot. 1a. **Premio Castello di Rivoli** (G. R. L. 72.000 m. 1200): 1. Polverino 166 Progr. di Lattuada; 2. Brunello, 163 (Ugnoni); 3. Boldini 167 ½ Papai. 2 lungh. bene. Tot. 19, A. 22 D. 15 **Premio Giajone** (L. 120.000 m. 1000): 1. Bazzalia (54 Verricelli) di Scuderia Anfor; 2. Fele 154 Zahrachi); 3. Monella (54 Rimei); 4. Luconia (54 L. Grassini. NP. Nilsoni (56 Spinatelli) Kalvi (Lorena) ½ lungh. Incil. 1 lungh. Tot. 250, 18, 38 A. 924 D. 505. **Premio Libarna** (L. 180.000 m. 1500): 1. Sama 167 ½ Rimei di Scuderia Prima; 2. Frizzo 159 ½ G. Grassini; 3. Carli 157 ½ Spinatelli; 4. Oddone (59½ Zahrachi; 5. Grulia (57½ Zanotti) 2 lun. 3 lungh. ½ lungh. Tot. 24, 14, 24, A. 84 D. 548. **Premio Cuneo** (L. re 96.000, m. 1600): 1. Giullare (56 Rimei) di Scuderia Vetta; 2. Biazona (59 Zanotti); 3. Kiev (60 Broggi); 4. Dinatella (52 Calamai-ni N. P. Robolli (60 Bianchi); Lusor (60 Verricelli); Nuvo (54 G. Grassini) 1 lungh. testa; 1 lungh. Tot. 21, 10, 16, A. 25 D. 37. **Premio Galanin** (L. 72.000 m. 1400): 1. Scarenna (59 Jovinel di Scuderia Compensuede; 2. Dall'Oca Bianca (57½ Milani); 3.o e 4.o a pari merito Arino (57½ G. Grassini) e Patrizia (47½ L. Grassini), N. P. Kruf (46½ Broggi 3 lungh. 3 lungh. Tot. 19, 12, 12, A. 17 D. 31.

A MILANO Gran Premio d'Italia (L. 1.500.000, m. 9000): 1. Tenerani (Gabrielli); 2. Donato di Scerlo, 3. Duccio; 4. Furgoni Dini, una lungh. e mezza, quattro lungh. testa. Tot. L. 10, 15, 14, 91, 30.

TRA I DILETTANTI

Pasotti trionfa nella «Torino-Biella»

Biella, lunedì sera.

Alla «Torino-Biella» la classica corsa pianuriforme riservata a dilettanti e indipendenti, o arrivato ieri un nutrito successo. Ben 140 i partecipanti, che si son dati aperta battaglia per la conquista della piazza d'onore. Per i primi